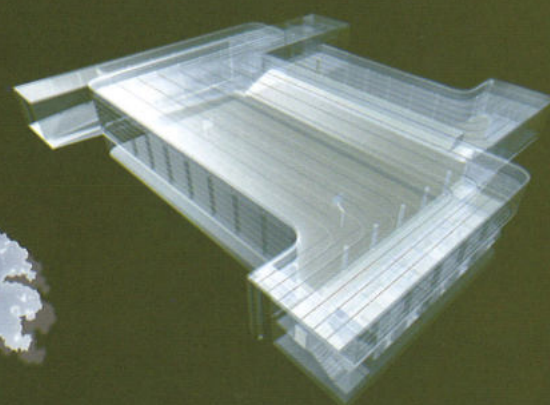




Progetto Palestre 2002-2003



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



Porto Viro

**Concorso per il progetto preliminare
di una struttura sportiva polifunzionale
da edificare a Porto Viro (Ro),
a servizio del comprensorio costituito
dai Comuni di Loreo, Porto Tolle,
Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po**



Il **Progetto Palestre** della **Fondazione** **Cassa di Risparmio** **di Padova e Rovigo**

Gli architetti under 40 **dopo Monselice** **progettano Porto Viro**

Nel dicembre scorso iniziava la collaborazione tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e *Galileo*, con la pubblicazione da parte della rivista del Collegio degli Ingegneri di Padova dei risultati del primo Concorso per la progettazione di una struttura sportiva nell'area di Schiavonia.

A meno di un anno eccoci ancora con una pubblicazione: i risultati di un secondo concorso di progettazione per una palestra, questa volta nel territorio di Porto Viro.

Alla Fondazione Cassa di Risparmio va dato il grande merito di essersi prodigata con lungimiranza e ottime capacità organizzative affinché alla collaborazione tra soggetti diversi – amministrazioni pubbliche, enti locali e di associazione professionale – seguissero risultati rapidi e significativi, sia per la cittadinanza che per i progettisti.

Ribadiamo la disponibilità della rivista nel contribuire a far conoscere percorsi culturali che vedano uniti ingegneri, architetti e geometri e questo non solo per la parte progettistica, ma per tutte quelle indagini, ricerche, idee che producano un dialogo fattivo e che siano fonte di fiducia per quei professionisti, bravi e preparati, che hanno ancora tutto da vivere e da esprimere.

ENZO SIVIERO

Non capita spesso che un progetto, vincitore di un concorso per giovani professionisti, presenti caratteristiche architettoniche giudicate assolutamente eccezionali dalla giuria e quindi, a parere della stessa giuria, destinate a trovare spazio anche nella stampa specializzata internazionale. È questo un motivo di ulteriore soddisfazione per la Fondazione che, nel promuovere il Progetto Palestre, ha voluto offrire l'opportunità a giovani architetti e ingegneri di età non superiore a quarant'anni, di dare visibilità alle proprie idee e soluzioni innovative, progettando uno spazio destinato ai giovani.

La nuova struttura sportiva avrà ubicazione a Porto Viro, a servizio di un comprensorio di comuni del Delta del Po.

L'individuazione della località di destinazione è stata effettuata tenendo conto di un'indagine svolta dai Comitati CONI di Padova e Rovigo sulla situazione degli impianti sportivi nelle due province, che ha messo in evidenza quanto siano carenti di impianti sportivi e quanto forte sia l'esigenza espressa dalla collettività di disporre di strutture polifunzionali, adatte tanto alla pratica sportiva quanto alle manifestazioni pubbliche e culturali nelle quali i giovani possano esprimere la loro socialità.

Dopo la prima struttura destinata al comprensorio dei comuni di Monselice, Este e Arquà e dopo quella riferita al territorio dei comuni di Porto Viro, Loreo, Porto Tolle, Rosolina e Taglio di Po, prossimamente la Fondazione avvierà un terzo concorso di progettazione per un'altra palestra, a servizio di un'area gravitante intorno al comune di Correzzola.

Al concorso per la struttura sportiva polifunzionale di Porto Viro hanno partecipato 86 gruppi di professionisti, 42 sono stati i progetti pervenuti alla giuria composta da esperti nominati dagli Ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri delle due province, dal Coni regionale veneto e dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova.

In palio 20 mila euro in premi e il possibile incarico della progettazione definitiva ed esecutiva al 1° classificato.

La giuria, al termine dei lavori, ha assegnato il primo premio al progetto dell'architetto e ingegnere Antonio Maccà; al secondo posto si è classificato il progetto degli architetti Federico Faggin, Marina Cescon, Daniele Facco, Stefano Fauro e Laura Masciangelo; al terzo posto si sono classificati, a pari merito, gli architetti Massimo Stella e Stefano Liccardo e l'architetto Stefania Beccheri. Due i progetti segnalati dalla giuria meritevoli di un elogio particolare: quello dell'ing. Denis Riolfo e quello degli architetti Mirco Brancaleoni, Paolo Giandoso e Maurizio Baccan. •

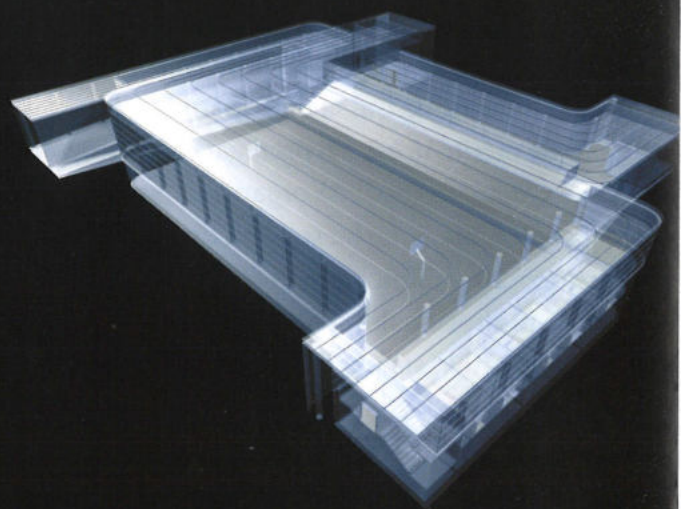
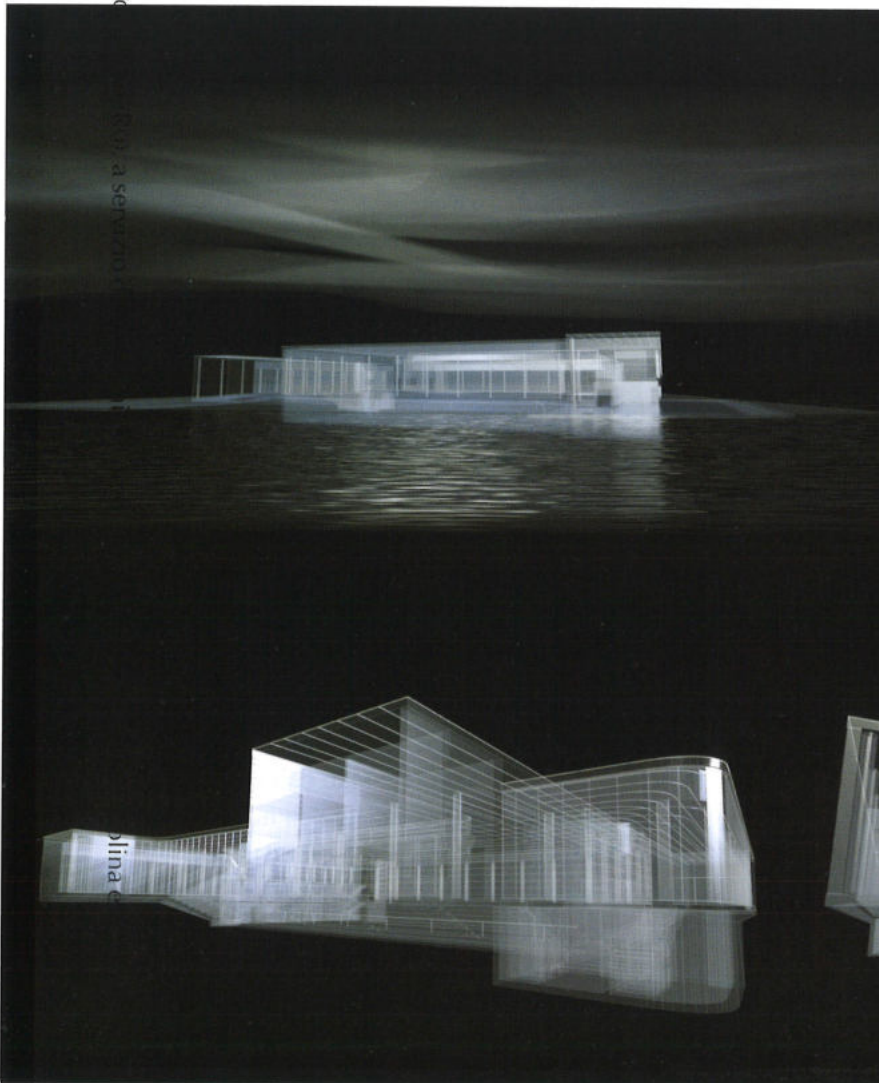
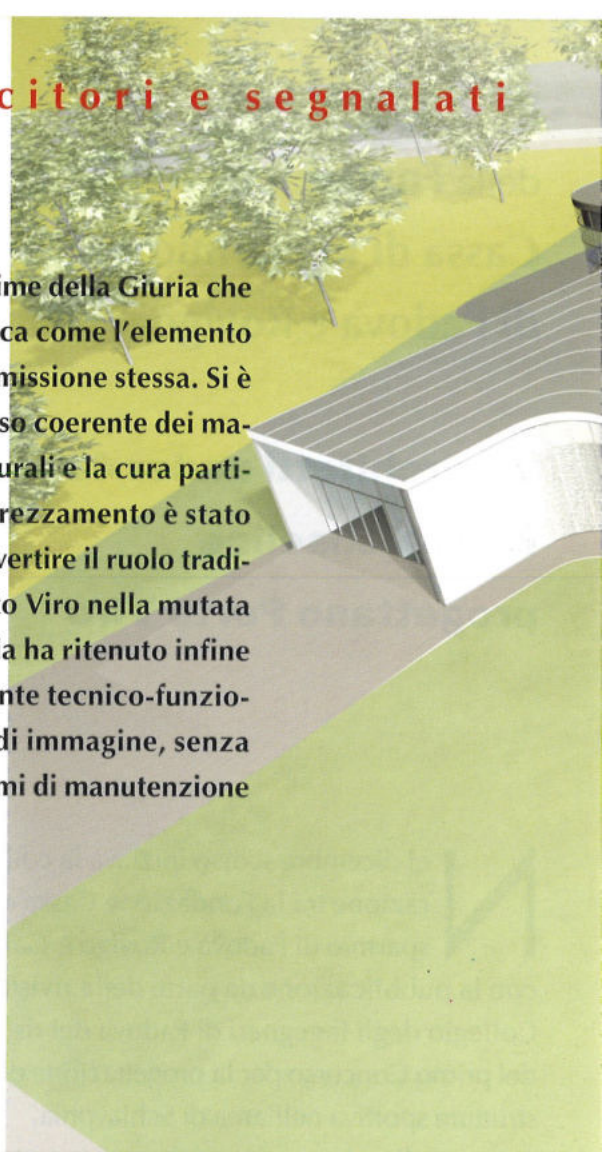
Rassegna dei progetti vincitori e segnalati

Progetto primo classificato

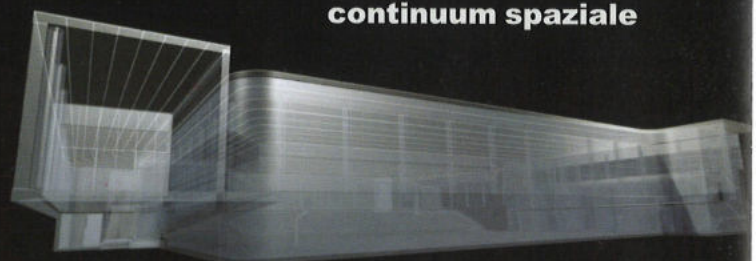
Motivazione Il progetto vincitore ha ottenuto il consenso unanime della Giuria che ha ritenuto di premiare la straordinaria qualità architettonica come l'elemento più significativo, secondo la richiesta formulata dalla commissione stessa. Si è ritenuto inoltre di considerare l'estremo rigore formale, l'uso coerente dei materiali impiegati, la soluzione razionale dei problemi strutturali e la cura particolare nell'uso degli spazi a disposizione. Particolare apprezzamento è stato dato alla proposta progettuale in relazione all'esigenza di invertire il ruolo tradizionale dell'intervento edilizio nel contesto urbano di Porto Viro nella mutata situazione economica anche in prospettiva futura. La Giuria ha ritenuto infine molto apprezzabile una soluzione di progetto non puramente tecnico-funzionale ma di considerarne la presumibile ricaduta positiva di immagine, senza pregiudicarne le caratteristiche di economicità per i problemi di manutenzione e gestione dell'Amministrazione comunale.

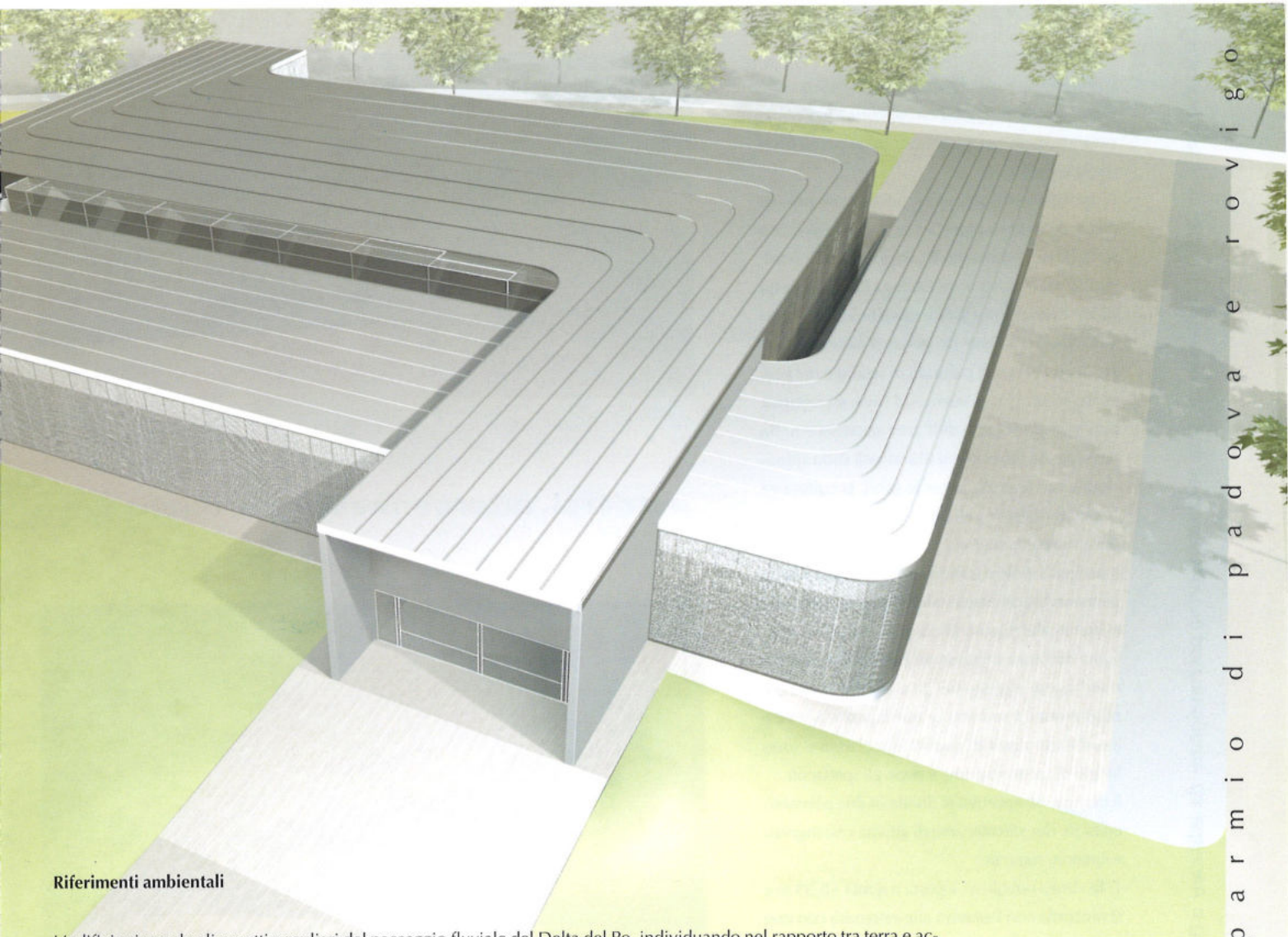
Progettista

Arch. Ing. **Antonio Maccà**



**fluidità, trasparenza,
morfologia territoriale,
integrazione,
continuum spaziale**





Riferimenti ambientali

L'edificio riprende gli aspetti peculiari del paesaggio fluviale del Delta del Po, individuando nel rapporto tra terra e acqua il tema del progetto. I principali riferimenti ambientali sono i canali e le dune fossili, testimonianze evidenti dell'antico confine tra terra e acqua, due tipologie a sviluppo lineare presenti nella morfologia territoriale del Delta. Tali segni urbanistici presenti nell'intera topografia del parco vengono trasposti in una «geografia architettonica» che si estende su tutta l'area d'intervento. Il concetto di «Delta inteso come grande città estesa» e di territorio interamente segnato dall'acqua ha portato quindi ad un unico principio di definizione dell'area, ad una unica struttura integrata di flussi-edificio che contemporaneamente definiscono le piazze e le aree verdi mediando tra il carattere urbano della «città dello sport» e la dimensione naturale del paesaggio circostante.

Il complesso sportivo è infatti costituito dall'interconnessione di due 'flussi-percorso', diversificati per atleti e pubblico, che diventano edificio ed indicano gli accessi e gli attraversamenti dell'area individuando due aree verdi a nord ed a sud.

L'area si trova in una posizione di importanza strategica nell'intersezione tra città e parco, tra statale Romea e canale e suggerisce di pensare al progetto come ad un 'incrocio', ad un «punto d'incontro, di scambio culturale, di aggregazione».

La fluidità delle linee viene mutuata dalla topografia acquatica del paesaggio e crea un senso dinamico di spazio pubblico che esprime il movimento di chi utilizza il centro sportivo. Da un lato l'ampia 'passeggiata' interna attira il pubblico in uno spazio interno-esterno che connette tutte le funzioni. Dall'altro lato la configurazione contenente il campo di gioco manifesta il movimento fisico degli atleti degli sport indoor. Il concetto di continuum spaziale viene rafforzato all'interno dal controsoffitto, segnato da linee che indicano la direzione del flusso, prolungando all'interno i percorsi esterni.

Il centro sportivo si divide in due corpi distinti ed utilizza una copertura piana a due diversi livelli per facilitare l'inserimento ambientale alleggerendo l'immagine dell'edificio e per mantenere una scala 'umana' all'interno dell'area, limitando l'altezza ed interrando parzialmente il campo da gioco.

La trasparenza delle 'curtain wall' delle facciate apre il complesso sportivo sul paesaggio esterno e l'utilizzo di vetrate rivestite da un tessuto metallico richiama le proprietà di riflessione e trasparenza dell'acqua nell'ambiente fluviale. Un rivestimento continuo traslucido e luminoso costituisce un filtro morbido tra l'interno e l'esterno e suggerisce con leggerezza ed evanescenza gli spazi dello sport.

Vettorialità

L'impostazione planimetrica del progetto coincide con i vettori della circolazione pedonale creando degli spazi continui in un piano orizzontale ininterrotto.

Le traiettorie dei percorsi si intersecano nel sito determinando un unico insieme con le piazze e sono direzionati lungo il vettore virtuale nord-sud. L'asse verso nord collega la 'città dello sport' con le dune fossili continuando i flussi nelle 'linee d'azione' dei percorsi naturalistici di visita, nei percorsi culturali di studio e nel percorso vitae. L'asse verso sud invece continua nell'asse principale dell'area sportiva e nella passeggiata alberata ed illuminata sulla spina-canale con le strutture per lo sport, la cultura ed il tempo libero localizzate in corrispondenza della sua parte interrata.

Il progetto inoltre stabilisce l'importanza della permeabilità dell'area stabilendo gli accessi alle estremità dei flussi-edificio poste nei punti strategici dell'area: ingresso del pubblico a nord-est e sud-ovest, ingresso per gli atleti e di servizio a nord-ovest e a sud-est. Le due facciate a nord e a sud hanno quindi qualità di accesso e sono luoghi di incontro prima e dopo gli spettacoli.

Il complesso sportivo si divide in due percorsi-edificio, due distinte aree di attività con ingressi e funzioni separate:

1) la «linea pubblica» è posta a quota +0,55 m e si raccorda con l'esterno alle estremità con due rampe in corrispondenza agli ingressi. La struttura è alta 5,80 m da quota 0.00 e connette con continuità la loggia esterna, la hall d'ingresso e la biglietteria con il corridoio superiore della gradinata, con il bar, l'infermeria per il pubblico ed un ufficio-sala riunioni, tutte attività con ingresso indipendente anche dall'esterno.

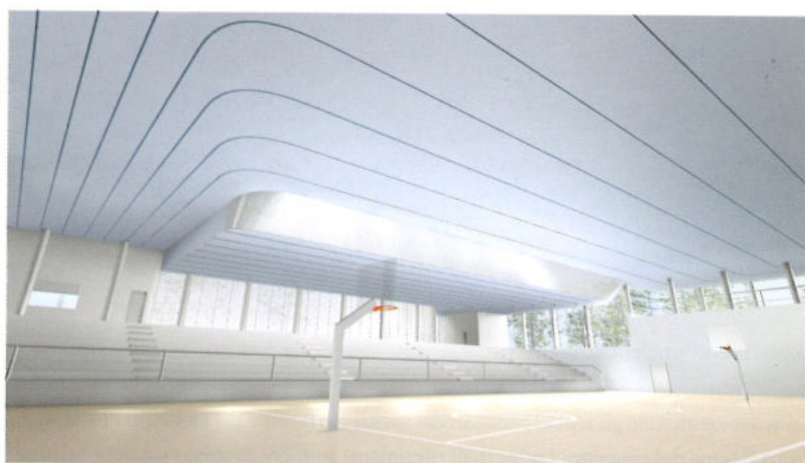
La sala è organizzata su due altezze diverse corrispondenti ai due corpi. La gradinata per gli spettatori, con un movimento di terra che scende da quota +0,55 fino a -2,25 m, ricorda in sezione l'alveo di un fiume ed ha una capacità di 576 posti. Lo spazio per il pubblico è accessibile anche nella sua parte inferiore ai portatori di handicap sia dalla piazza antistante con una rampa posta nel distacco tra i due corpi 'pubblico' e 'sportivo', sia con l'ascensore della hall che permette inoltre di raggiungere anche i servizi pubblici posti a quota -3 m sotto la hall stessa. Una scalinata inoltre collega i tre livelli.

Il bar può funzionare indipendentemente dallo spazio centrale della palestra e disporre dei tavolini all'esterno.

2) la «linea sportiva», alta complessivamente m 7,30 da quota 0.00, connette le funzioni di servizio allo sport indoor con il campo da gioco. I due livelli del corpo nord-ovest contengono gli



percorsi, interconnessione, dualismo



spogliatoi e le docce per gli atleti e per gli istruttori, il locale per gli impianti tecnici, il pronto soccorso per gli atleti. Il primo piano del corpo di servizio si affaccia direttamente sulla sala delle attività e può essere adibito a diverse funzioni a seconda delle esigenze, da galleria a postazione stampa a palestra di riscaldamento. Il magazzino viene invece localizzato nello spazio inferiore della hall.

L'area di gioco, alta m 8,8 e con una superficie di m (20+4) x (40+4) pari a mq 1056, consente il gioco della pallacanestro, della pallavolo e del calcio a cinque oppure l'utilizzo contemporaneo di tre campi di allenamento per la pallacanestro ed è collegato con una piccola scala alla gradinata del pubblico.

Il dualismo dell'edificio si riflette anche negli spazi esterni a verde con la creazione di due giardini limitati esternamente dai viali alberati:

- a nord l'area verde media con il parcheggio ed assolve alla funzione di grande ingresso al parco sportivo ed alla palestra in particolare, con gli accessi principali alla hall a nord-est ed agli spogliatoi a nord-ovest.
- a sud il giardino quadrato funziona da filtro tra il complesso sportivo ed il campo da calcio ed è uno spazio più intimo con l'accesso di servizio (o uscita di sicurezza) della palestra a sud-ovest e con l'accesso esterno dell'ufficio-sede di associazioni e del bar a sud-est, posto in una posizione strategica all'incrocio tra piscine, palestra e campo da calcio.

Come previsto dal bando l'ingresso e l'area per i veicoli di servizio è posizionato a nord-ovest di fianco all'ingresso per gli sportivi mentre lo spazio di parcheggio per i cicli si localizza di fronte alle piscine.

Costruzione



sostenibilità, ecologicità, impatto ambientale

Le facciate di vetro sono completate da una maglia metallica traslucida che lascia trasparire la sequenza degli spazi interni, i quali a loro volta si aprono sui giardini antistanti. Un velo tecnico in tessuto metallico svolge la funzione di protezione e di 'brise-soleil' che filtra e diffonde la luce solare donando alla superficie un riflesso simile a quello dell'acqua. Tali effetti ottici mutano a seconda delle condizioni atmosferiche, del clima e del punto di vista, conferendo una materialità evanescente durante il giorno e luminosa durante la notte.

Le facciate in vetro-tessuto metallico lasciano trasparire le colonne in calcestruzzo armato e lo spessore della struttura della copertura, che rimangono arretrate rispetto al filo esterno dei serramenti, complanari con il bordo di alluminio del tetto.

La struttura in carpenteria metallica è costituita da una reticolare a grigliato piano in doppio strato che si piega in corrispondenza del lucernario che separa visivamente i due elementi che compongono l'edificio. La copertura della sala principale ha una dimensione di m 36x43.70 e si piega a 24 m dalla facciata principale illuminando la parte più interna del campo da gioco con luce zenitale.

La copertura piana è formata da un manto esterno in pannelli di alluminio, da uno strato di isolante termico, da pannelli portanti in lamiera grecata, dalla struttura portante ed infine dal controsoffitto. La copertura metallica è costituita da lastre di alluminio naturale montate con accoppiamento a scatto ed ancorate alla struttura con staffe che permettono loro di adattarsi alle dilatazioni termiche e con un giunto drenante che assicura l'impermeabilità.

Materiali

I materiali utilizzati definiscono con chiarezza e leggerezza il complesso. Infatti esternamente la trasparenza del vetro, la riflessione dell'alluminio e la traslucenza del tessuto metallico rendono quell'immagine «fluviale» ricercata dal progetto. All'interno la sala principale immerge lo spettatore in uno spazio fluido caratterizzato dal controsoffitto in lastre di betulla distanziate tinte di azzurro chiaro con linee di flusso più scure in cui sono inserite le luci e le prese d'aria. Tale controsoffitto inoltre ottimizza l'acustica della sala. Il campo da gioco viene protetto dalle infiltrazioni da una soletta in cemento armato e viene rivestito con un parquet di legno che con il suo colore 'sabbioso' dà calore all'ambiente e contrasta con l'azzurro e la leggerezza del soffitto.

Impianti

Il doppio muro perimetrale della parte interrata isola in modo ottimale l'edificio e permette una buona illuminazione dei locali posti a quota - 3 m consentendo il passaggio dei condotti degli impianti tecnici attorno all'edificio e permettendo una rapida ispezione degli stessi.

Impianto di riscaldamento e climatizzazione:

- la caldaia pressurizzata in acciaio ad alto rendimento è atta al funzionamento con combustibili liquidi e gassosi ed ha una potenzialità termica di 320.000 kcal/h, 372,1 kw.
- la centrale di trattamento aria è ad elementi componibili con pannellatura in acciaio zincato e garantisce un ricambio di volume di aria con una portata massima prevista di 23.000 mc/h pari a 40 mc/h per persona. I diffusori d'aria per immissione dell'aria sono localizzati nel controsoffitto e nelle strutture della sala.
- sistema di pannelli radianti a pavimento per riscaldamento e raffrescamento con tubazioni in polietilene reticolato.

Progetto secondo classificato

Motivazione La soluzione progettuale proposta presenta elementi spaziali originali e di sicuro interesse, anche se i materiali da utilizzare comporteranno oneri manutentivi e gestionali non indifferenti. Anche il dimensionamento degli spazi sportivi consente la corretta fruizione per le discipline richieste dal bando. La funzionalità degli spazi accessori è affrontata correttamente e consente un'integrazione completa con l'attività sportiva. Nel complesso il progetto può considerarsi ben sviluppato sia dal punto di vista architettonico che da quello della scelta tipologica dei materiali e delle forme geometriche proposte, lasciando intendere di aver seguito un percorso logico per arrivare alla soluzione finale. Inoltre il progetto lascia libero il lettore di interpretare lo stesso con visioni suggestive più ampie e personali.

PLANIMETRIA GENERALE 1_1000

Principi Progettuali

La struttura sportiva intende dialogare con l'intorno, rapportarsi e interagire con l'esistente, confrontarsi con la particolare morfologia del luogo, nella giocosa ricerca di equilibrio tra l'artificiale e il naturale, tra la volontà del manufatto di emergere sul suolo e l'inevitabile sua resa alle pressioni e spinte del terreno, mirando a fondersi con le dune.

Il proseguimento naturale dell'anello genera le linee curve che definiscono la nuova costruzione. La principale coincide con il grande muro di contenimento della struttura sportiva; le altre delimitano percorsi e mediano i dislivelli del terreno.

La ricerca del rapporto tra la forma artificiale e la forma dell'intorno si concretizza in un'architettura che è emergenza del terreno: una pressione verticale ne ha deformato l'orizzontalità, come una grande impronta lasciata sulla sabbia. Si originano così nuove 'dune', rigonfiamenti ed avvallamenti del terreno, si creano dislivelli e quote diverse che sottolineano differenti accessi e percorsi di fruizione della struttura sportiva.

Forti e precisi sono gli elementi caratterizzanti il progetto: la copertura concava, il muro curvo, la duna artificiale, le facciate in vetro strutturale, i box in vetro e acciaio, il cannocchiale, la lama tecnologica.

Progettisti

Arch. **Federico Faggin**

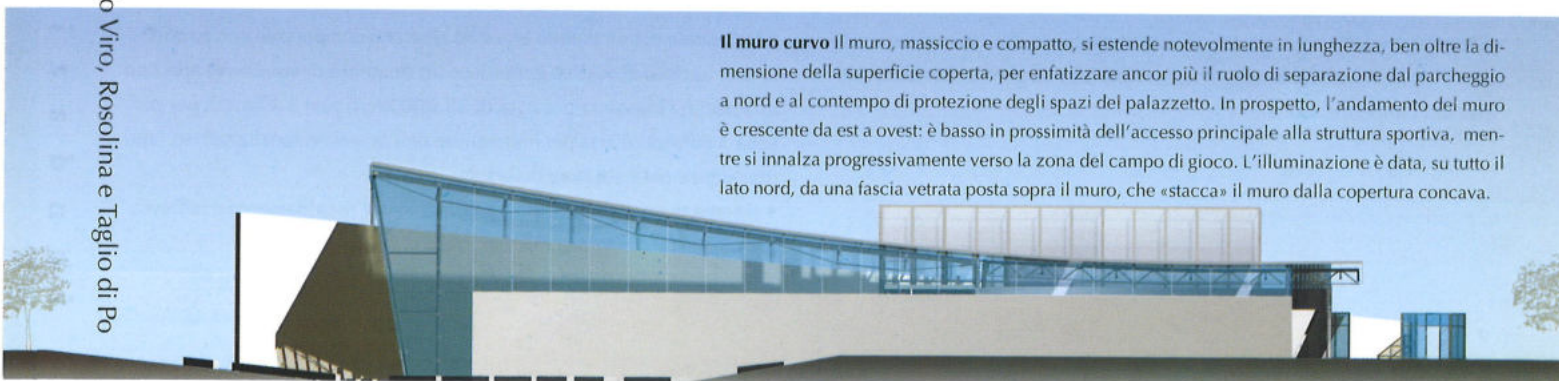
Arch. **Marina Cescon**

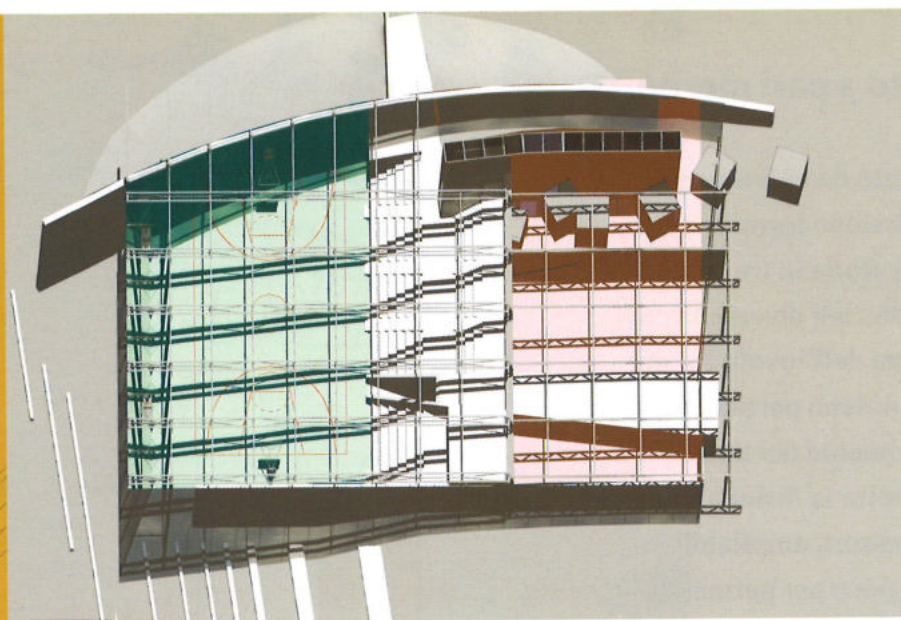
Arch. **Daniele Facco**

Arch. **Stefano Fauro**

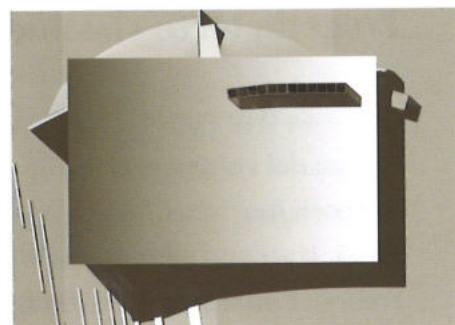
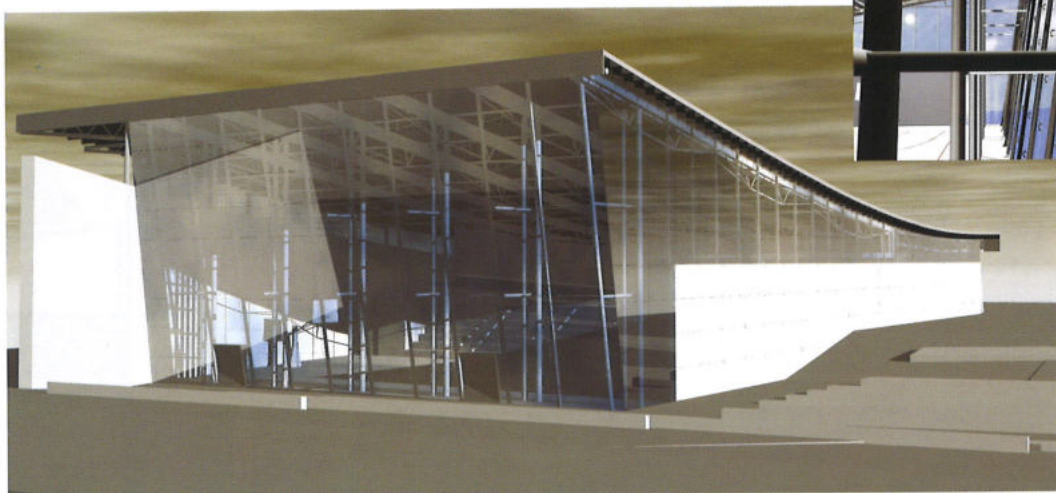
Arch. **Laura Masciangelo**

Il muro curvo Il muro, massiccio e compatto, si estende notevolmente in lunghezza, ben oltre la dimensione della superficie coperta, per enfatizzare ancor più il ruolo di separazione dal parcheggio a nord e al contempo di protezione degli spazi del palazzetto. In prospettiva, l'andamento del muro è crescente da est a ovest: è basso in prossimità dell'accesso principale alla struttura sportiva, mentre si innalza progressivamente verso la zona del campo di gioco. L'illuminazione è data, su tutto il lato nord, da una fascia vetrata posta sopra il muro, che «stacca» il muro dalla copertura concava.

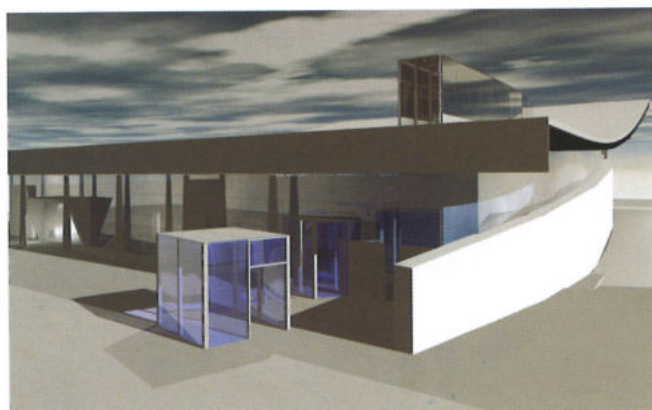
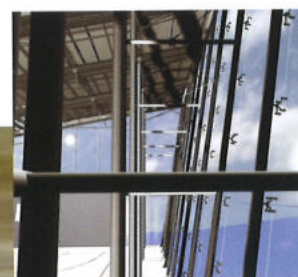




Le vetrate strutturali Se il muro a nord è compatto e cieco, ampia leggerezza e apertura sono offerte dalle vetrate strutturali che delimitano i lati corti, est e ovest. Si tratta di grandi superfici puntualmente vincolate a una leggera ma articolata struttura in acciaio. A est, la vetrata filtra esterno e interno nella zona dei servizi mentre più oltre delimita l'ambiente destinato al fitness. A ovest, diventa parete inclinata, che nega il concetto di chiusura verticale, e mette in comunicazione visiva il campo di gioco con l'area esterna a verde, dove, sfruttando le differenze di quota, il sistema di pavimentazione diventa una sorta di tribuna all'aperto.



La copertura concava La grande vela della copertura, in apparenza semplice foglio incurvato dal vento, è realizzata con un sistema costruttivo suddiviso in due parti non simmetriche, che enfatizzano ulteriormente le differenze di funzioni e destinazioni degli spazi. Il punto di minimo è caratterizzato da un muro di divisione nel quale sono annegati i pilastri tondi rompitratta. La luce maggiore, sul campo di gioco e sulle tribune è coperta da un orditura di sei travi reticolari spaziali binate e pilastri tondi, mentre il tratto di minor luce, a est, è costituito da travi reticolari calandrate che seguono l'andamento della copertura. Lo spessore e lo sbalzo della curvatura sono costituiti da una fitta sequenza di lame perpendicolari al terreno visibili nei due prospetti lunghi.



La lama tecnologica Si tratta del volume che con la sua verticalità e leggerezza contrasta l'orizzontalità della grande copertura a vela. Una struttura puntiforme in acciaio cui si agganciano pannelli grigliati lungo i lati, funge da gabbia per volumi tecnici e una scala di sicurezza per consentire le periodiche revisioni e manutenzioni. Il senso di verticalità e ariosità è sottolineato dal graduale alleggerimento delle maglie dei grigliati, dal basso, dove la lama entra nell'edificio, all'alto, dove si lascia permeare e filtrare dall'aria.

I box in acciaio e vetro Cubi, con struttura puntuale in acciaio e superfici completamente vetrate, costellano la zona dei servizi a est, a cavallo tra l'area scoperta di accesso e la superficie coperta del palazzetto. Sono disposti in modo episodico lungo una linea sinuosa, che a terra distingue due tipi di pavimentazione: quella a correre, più urbana, che occupa gran parte dell'area nord e si estende fino a comprendere gli ingressi alla struttura sportiva, e quella dal carattere più 'intimo' che sottolinea spazi di sosta e fruizione all'aperto, catalizzati dalla presenza del bar. I box ospitano in successione, a partire da quello più esterno e rappresentativo, un punto informazioni, biglietteria, bar, ufficio direzionale amministrativo – che fruisce di maggiore spazio dato da due cubi tra loro compenetranti –, accesso ai servizi igienici per il pubblico.



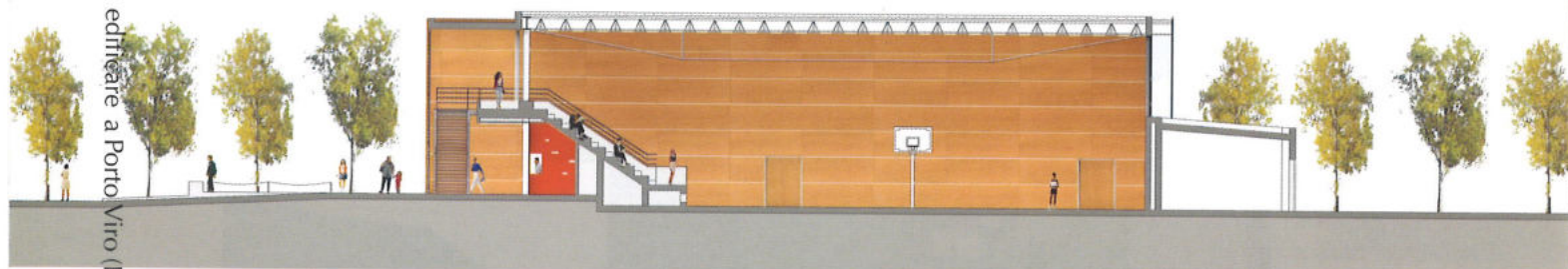
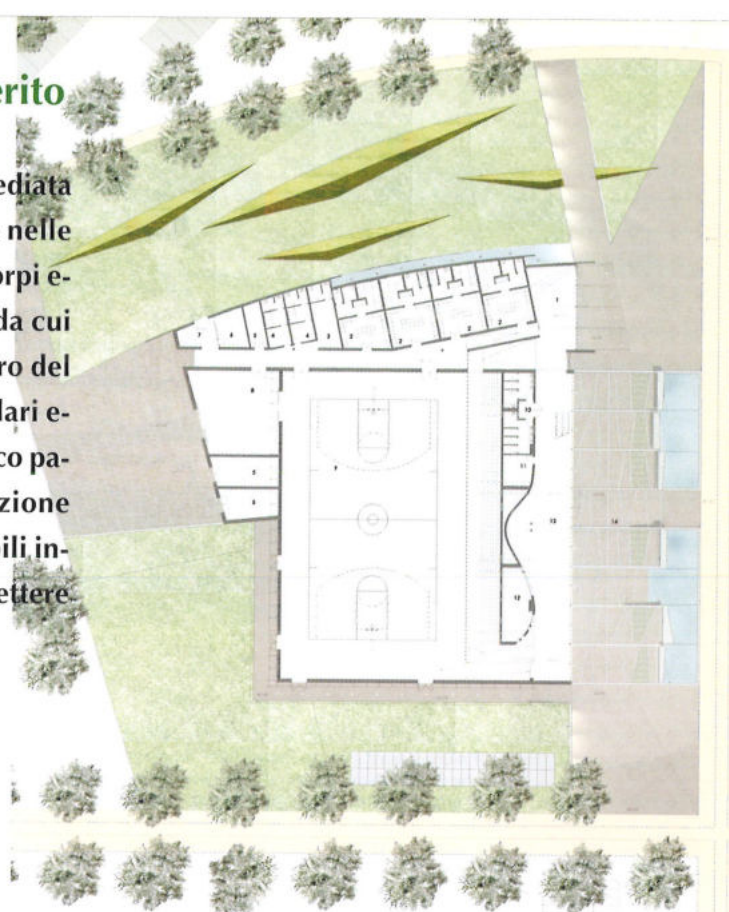
Progetto terzo classificato a pari merito

Motivazione Il progetto, caratterizzato da un'immediata lettura dei volumi grazie alla scissione formale nelle sue parti funzionali, articola la struttura in tre corpi edilizi, ciascuno connotato da materiali diversi da cui emerge l'interessante raffinatezza dell'involucro del corpo principale, tuttavia non si notano particolari elementi che ne favoriscano l'inserimento nel tipico panorama ambientale locale. Corretta la dislocazione degli spogliatoi e degli spazi accessori, ampliabili invece le dimensioni del campo da gioco per permettere manifestazioni di categoria superiore.

Progettisti

Arch. Massimo Stella

Arch. Stefano Liccardo





La soluzione progettuale proposta per il palazzo dello sport, mira ad integrarsi con le linee di progetto della zona F5, ne legge i tracciati e li fa suoi, diventando elemento conclusivo di tutto il sistema; la costituzione e il controllo della relazione con il contesto, prima dell'oggetto in sé, diventa così uno dei parametri di progetto più importanti.

Si tratta ovviamente di una situazione limite, in cui il contesto non esiste come edificato ma come progettato e pertanto ci sembra quanto mai opportuno che il progetto stesso della palestra ribadisca i principi e le regole dettate dal piano dando chiarezza e riconoscibilità alle stesse.

Scindere la struttura sportiva nelle sue parti funzionali è stata la prima scelta progettuale, che ha portato alla distinzione di tre corpi edilizi di forme e volumetrie differenti che dialogano tra loro ed entrano in relazione con ciò che accade nel perimetro circostante.

Tuttavia le necessità funzionali e le dimensioni standard di una palestra, non sono certo le più adatte ad un esercizio di spazializzazione complessa. Si è tentato allora di effettuare un intervento minimo o meglio minimalista sul volume più grande che contiene la sala per le attività sportive, ovvero mantenere il contenitore generico e concentrare il lavoro architettonico sulla raffinatezza dell'involucro, mentre per quanto riguarda gli altri due volumi si è preferito puntare su una maggiore espressività formale che riprendesse i tracciati e le curve presenti nel piano.

Sul lato est del lotto di progetto come richiesto esplicitamente dal bando di concorso, è prevista la realizzazione di una piazza che si è inteso estendere lungo tutto il fronte del nuovo edificio e della futura piscina. Il disegno della pavimentazione è arricchito dall'inserimento di alcune vasche d'acqua sulle quali si articolano delle sedute che fungono anche da elemento separatore tra il flusso del percorso ciclo-pedonale alberato e lo spazio della piazza stessa.

La struttura sportiva, come sopra descritto viene scissa in tre corpi edilizi e articolata con modalità differenti su ogni lato dell'area di progetto, in particolare:

il primo costituito da un volume stereometrico di lato 35x37 metri con altezza interna di metri 7.50 sotto trave dell'orditura principale, allineato con gli assi principali dei percorsi ciclo-pedonali che contiene al suo interno una sala polivalente per attività sportive e manifestazioni, con le relative gradinate per 500 spettatori, i servizi igienici per il pubblico, un bar ed un atrio/foyer che si affaccia sulla piazza esterna utilizzabile anche come ingresso nel caso di manifestazioni che prevedano un cospicuo afflusso di persone. Il campo di gioco mantiene lo stesso orientamento nord-sud che hanno tutti gli altri campi sportivi all'aperto.

Il secondo costituito da un volume più basso, di circa 4 metri di altezza, dislocato sul lato nord del lotto, si sviluppa lungo la stessa curva intorno a cui si costruisce il palazzo dei servizi. ed è separato dalla sala di attività sportiva ma collegato a questa tramite un lungo corridoio illuminato con luce zenitale. Al suo interno trovano posto la hall d'ingresso per gli spettatori, un ingresso dedicato agli atleti e al personale, quattro spogliatoi (due maschili e due femminili), due spogliatoi per gli istruttori e gli arbitri, un pronto soccorso ed un locale per la direzione.

Il terzo sul lato ovest direttamente connesso con la sala di attività sportiva e con l'ingresso di servizio, contiene al suo interno il magazzino per il deposito degli attrezzi, la centrale termica e la centrale per il trattamento aria.

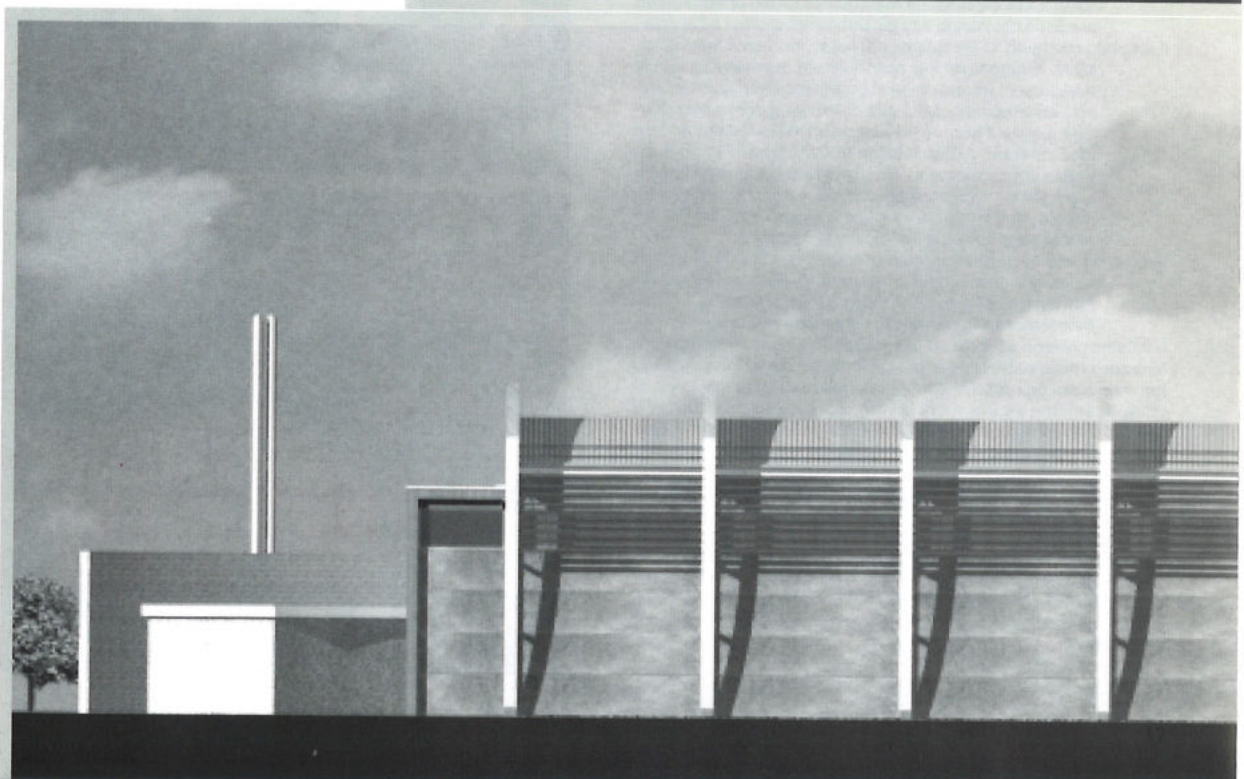
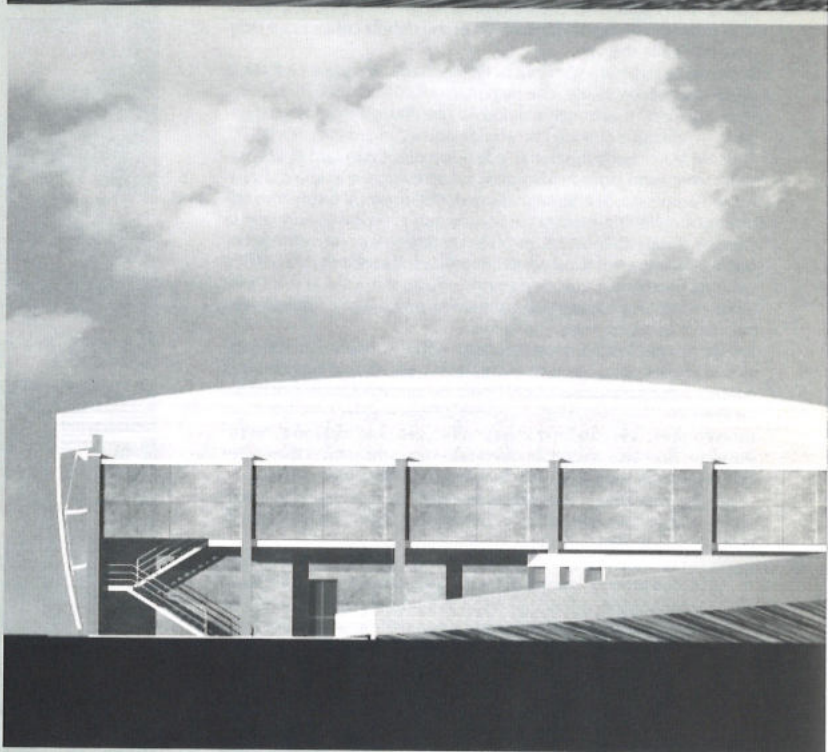
Il volume contenente la sala di attività sportiva si presenta apparentemente chiuso su tre lati mentre sul fronte est che si affaccia sulla nuova piazza un curtain-wall vetrato mostra senza mai svelarli completamente alcuni scorci di ciò che accade all'interno; il comfort interno è garantito oltre che dalle componenti impiantistiche, anche da pannelli frangisole in legno integrati nella facciata. Sui lati ovest e nord, invece al di sopra di una fascia basamentale di circa tre metri doverosamente chiusa per la funzionalità della pratica sportiva, si aprono dei tagli vetrati che garantiscono una buona illuminazione dello spazio di gioco senza sgradevoli effetti di abbagliamento, grazie anche all'utilizzo di una doppia «pelle» esterna in pannelli di policarbonato; nelle ore notturne inoltre questo rivestimento per effetto dell'illuminazione interna produce un effetto di smaterializzazione e alleggerimento della volumetria dell'edificio.

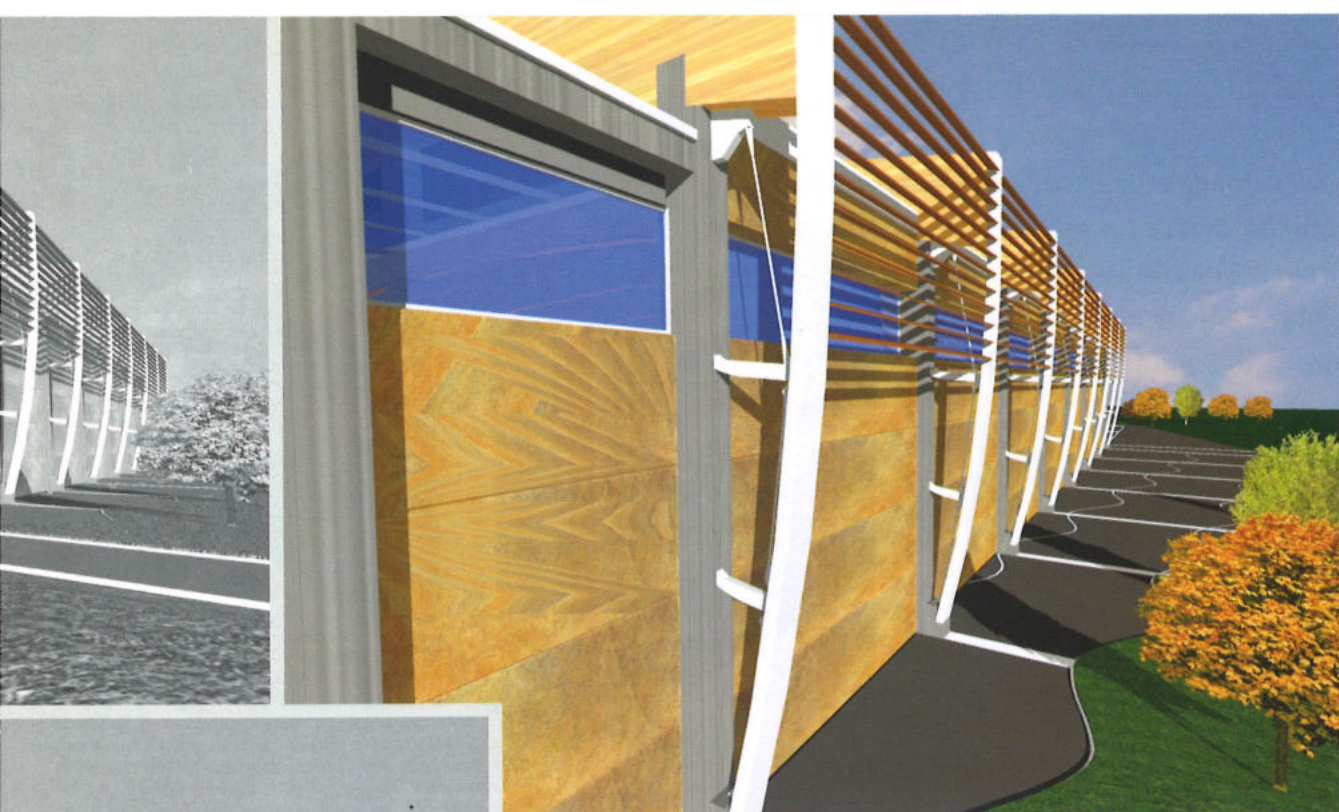


Progetto terzo classificato pari merito

Motivazione Il progetto si evidenzia per aver affrontato in modo compiuto le problematiche relative a un impianto sportivo polifunzionale. I materiali proposti consentono di disegnare forme anche originali che ben si integrano con il contesto ambientale in cui si trovano. Gli spazi accessori, anche se sottodimensionati per una fruizione generale più completa dell'impianto sportivo, sono razionali e ben distribuiti.

Progettista
Arch. Stefania Beccheri





L'articolazione volumetrica tende ad essere limitata a due forti segni, costituiti da un chiaro contenitore prismatico (la sala principale) circoscritto in parte («avvolto») da un muro curvo che contiene le diverse funzioni connesse al complesso sportivo polifunzionale, servizi per gli atleti e istruttori, depositi, magazzini e centrali tecnologiche.

La contrapposizione tra queste due forme geometriche è ulteriormente evidenziata dal diverso utilizzo dei materiali costruttivi, quali:

- il blocco in cemento colorati faccia vista (colore «cotto») per l'arco di cerchio (contenimento rampa di risalita) che evidenzia la tessitura tradizionale del muro faccia vista;
- pannelli di lamiera stampata a rivestimento del volume principale che per la sua dimensione si stacca in modo deciso dalle tecniche costruttive tradizionali.

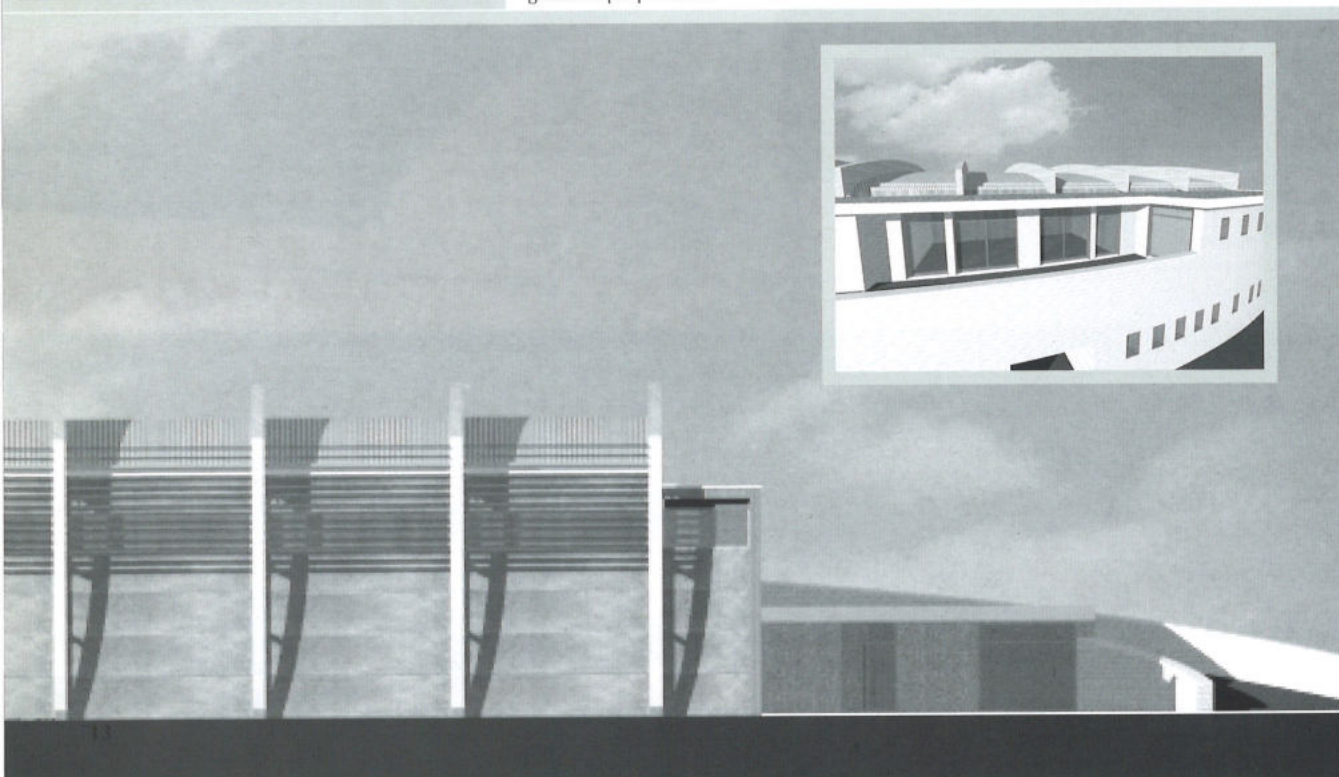
L'inserimento del muro curvato conferisce al volume prismatico oltre che una dinamicità tipica dei luoghi dello sport, un limitato impatto ambientale ulteriormente ingentilito dal terrapieno rivestito in tronchi di legno e cemento e dalla copertura curvata.

Dal lato opposto, verso la piazza d'ingresso il fabbricato assume fattezze urbane moderne con una parete scandita da pannelli in lamiera stampata che lasciano posto nella fascia alta ad un'ampia finestra a nastro schermata da frangisole realizzata con assi in legno fissati alla parete con una struttura leggera in scatolare di acciaio opportunamente posta in opera con elementi di pretensionamento e tiranti con funi di acciaio.

Per «sincerità» compositiva la gradinata destinata al pubblico riprende la forma circolare.

Tale forma accentua il carattere polifunzionale del palazzetto riprendendo la forma architettonica caratteristica del teatro.

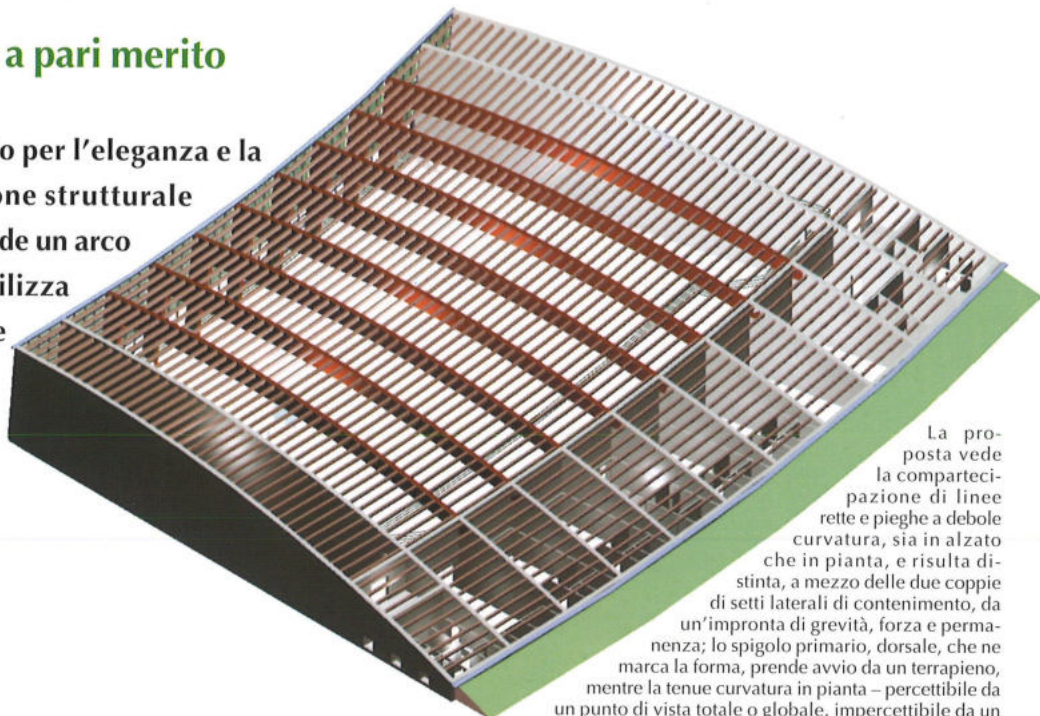
Dalla stessa filosofia progettuale nascono nei lati corti della sala principale due gallerie che fungono da gradinata per pubblico.



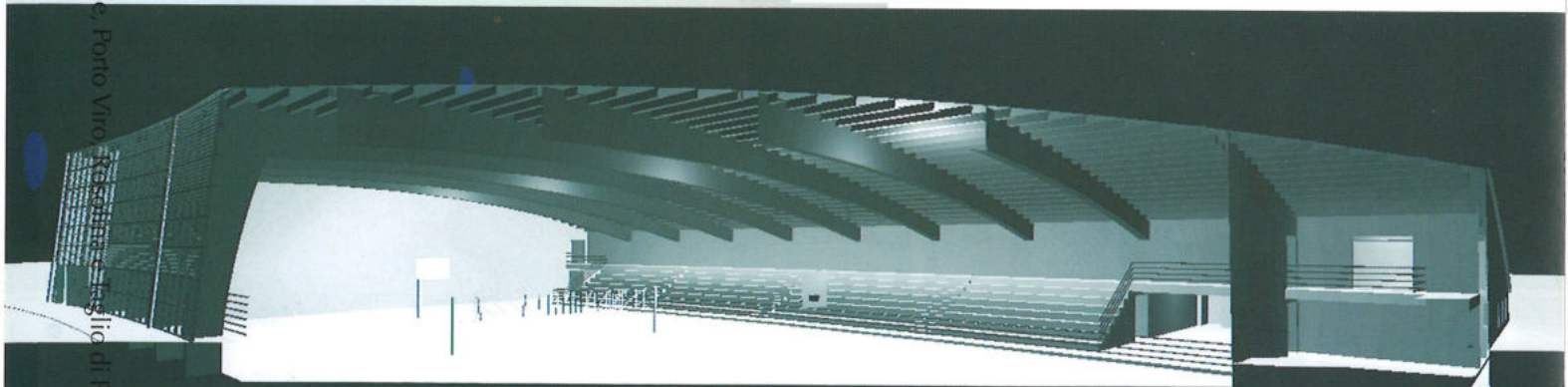
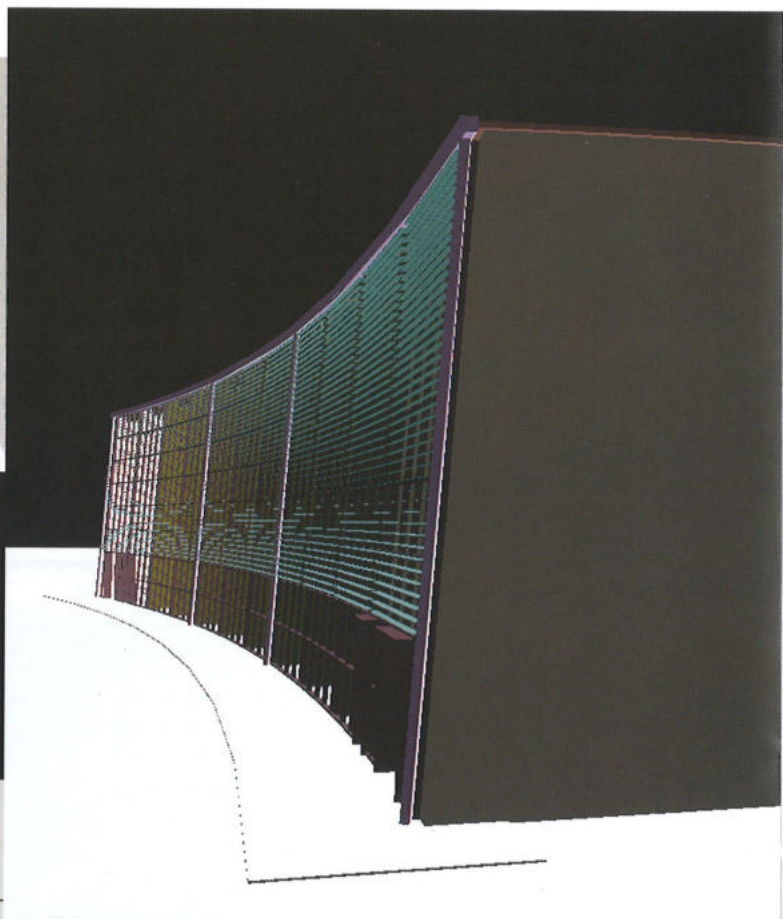
Progetto segnalato a pari merito

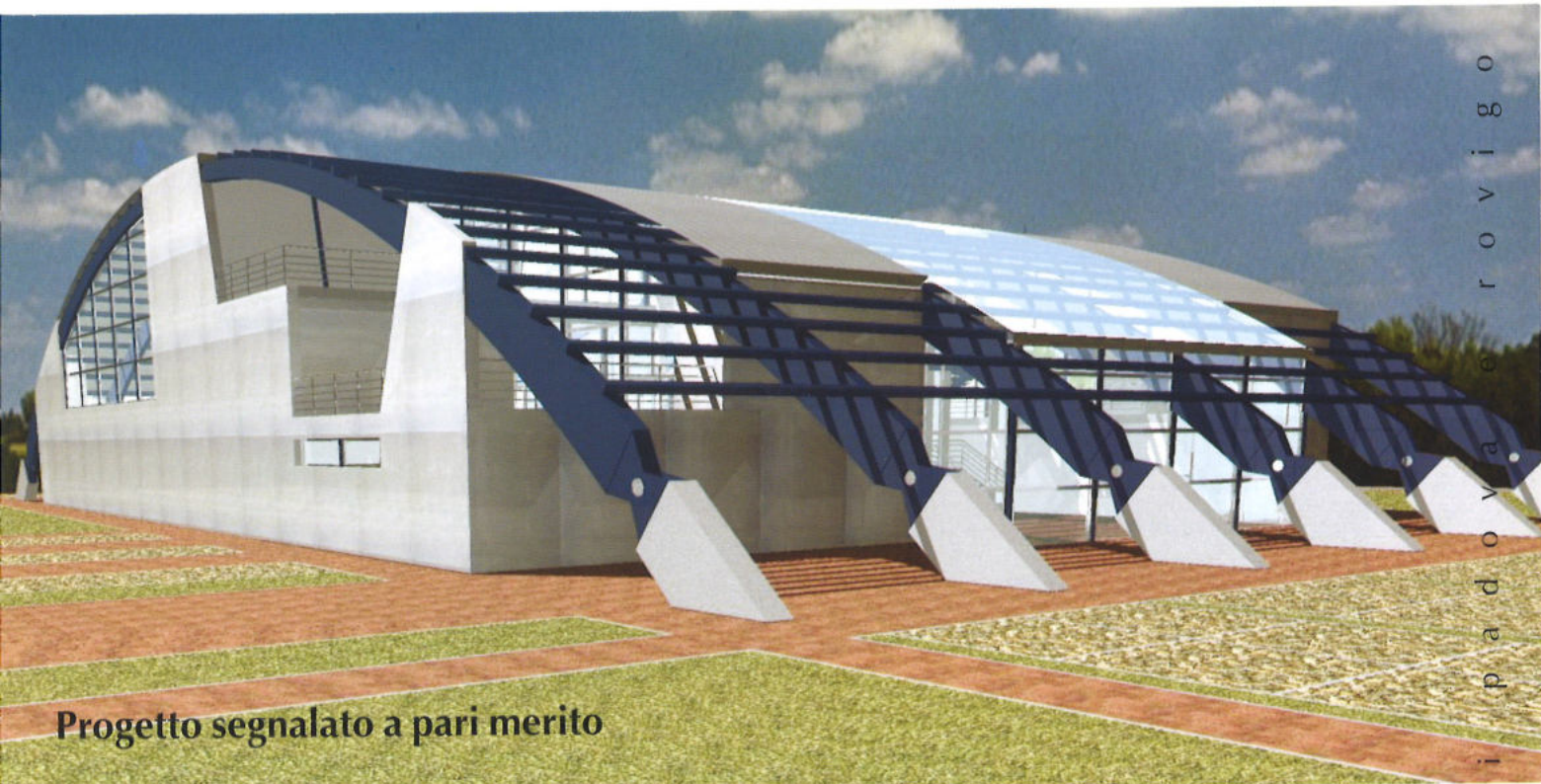
Motivazione **Viene segnalato per l'eleganza e la semplicità della soluzione strutturale della copertura che prevede un arco a spinta eliminata che utilizza la platea di fondazione come tirante.**

Progettista
Ing. Devis Riolfo



La proposta vede la compartecipazione di linee rette e pieghe a debole curvatura, sia in alzato che in pianta, e risulta distinta, a mezzo delle due coppie di setti laterali di contenimento, da un'impronta di gravità, forza e permanenza; lo spigolo primario, dorsale, che ne marca la forma, prende avvio da un terrapieno, mentre la tenue curvatura in pianta – percettibile da un punto di vista totale o globale, impercettibile da un punto di vista locale (fatto significativo, questo, sul piano della fattibilità tecnica) – e lo sviluppo a ventaglio socchiuso, rimandano alla sinuosità e alla «flemma» dello sbocco di un fiume nel mare.

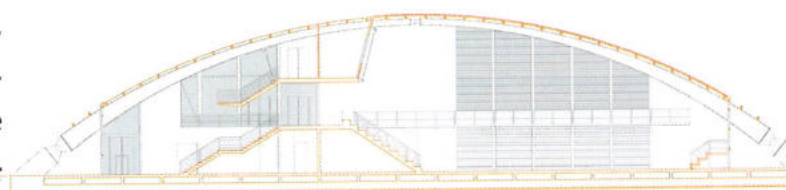




Progetto segnalato a pari merito

Motivazione Si segnala per la scelta progettuale di proporre una mimesi della struttura nello skyline ambientale del Delta del Po caratterizzato da ampie distese di terreni delimitati da bassi argini e ter-rapieni. Ecco quindi una grande duna metallica che si affaccia con una vetrata sul nuovo centro sportivo. Interessante la distribuzione e l'organizzazione degli spazi interni, meno il loro sistema di illuminazione e aerazione.

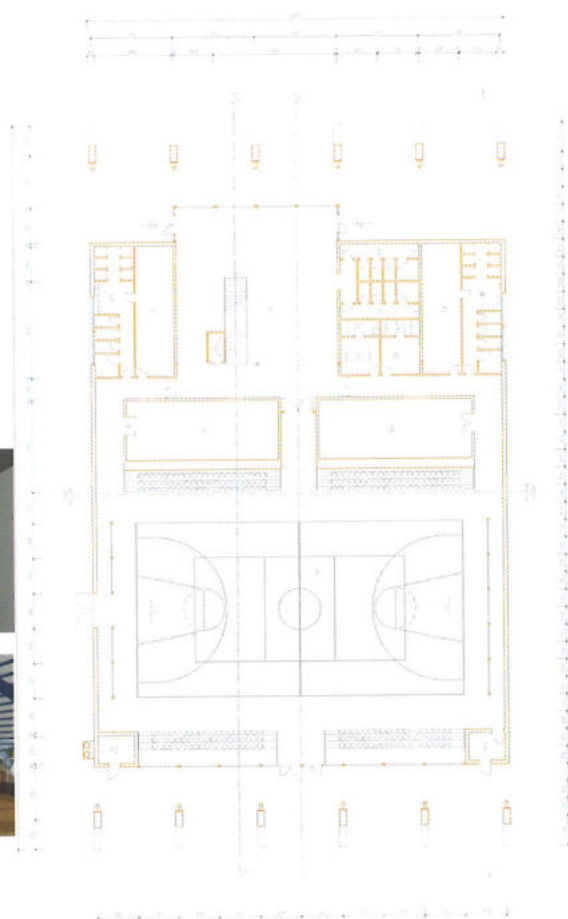
SEZIONE 1-1 scala 1:200



Progettisti

Arch. Ing. Mirko Brancaleoni
Ing. Paolo Giandoso
Arch. Maurizio Baccan

PIANTA PIANO TERRA scala 1:200



La configurazione ad arco ribassato non è altro che una semplificazione formale del profilo delle dune: mentre per la realizzazione della copertura ad arco si fa chiaro riferimento alle costruzioni navali, mettendo in evidenza i grandi archi a tre cerniere in modo da richiamare le «ordinate» o «ossatura» delle imbarcazioni. Gli archi metallici sono collegati tra loro da arcarecci anch'essi in metallo che continuano la loro orditura all'esterno dello spazio coperto. La copertura in parte con l'uso di materiali diversi (vetro e metallo) individua gli ambiti degli ambienti che racchiude. Per migliorare la gestione e percezione degli spazi che vengono generati al di sotto della copertura si utilizza un reticolo di 3 ml. La struttura nel suo complesso si caratterizza per utilizzo fortemente legato al piano terra per quanto riguarda gli atleti, mentre si sviluppa in una sorta di passeggiata architettonica su più piani per gli spettatori che possono godere di più punti di osservazione.

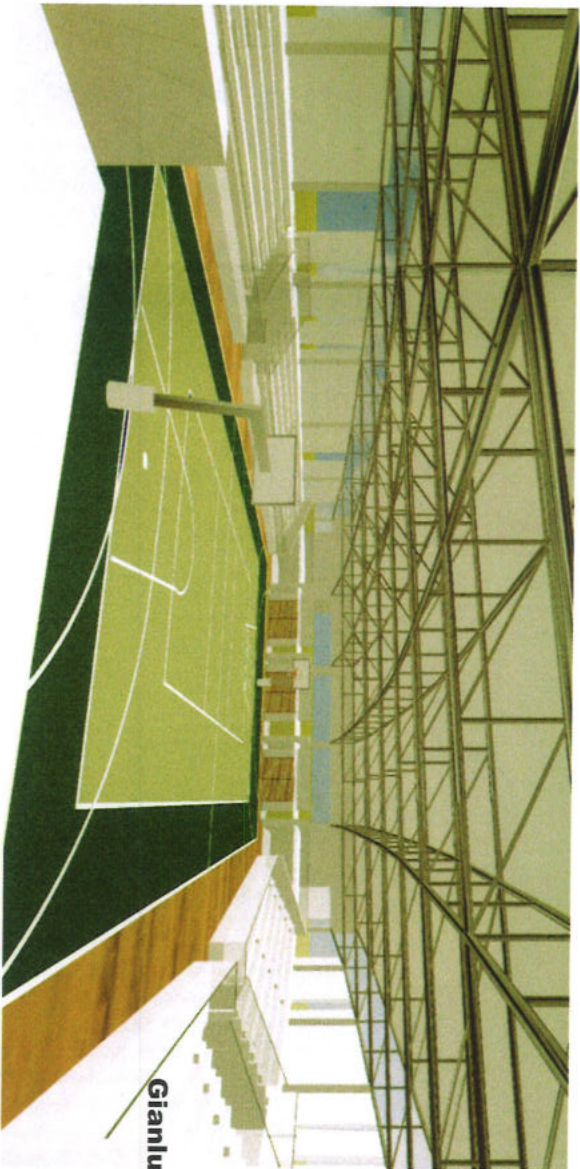
Una grande importanza e riconoscibilità è stata data all'elemento di accesso, il foyer, sottolineato da una copertura vetrata a bassa emissione termica. Questo elemento vuoto crea uno spazio riconoscibile sia in pianta che in prospetto proprio per le grandi vetrate che lo differenziano dagli altri spazi chiusi, facilitando il fruitore nell'individuazione dell'accesso agli ambienti interni.

Nel grande atrio, la scala richiude al suo interno il nucleo ascensore. Nella sala attività sono disposte (lungo uno dei lati maggiori) le tribune fisse mentre nel lato opposto, che comunica direttamente con l'esterno, vengono inserite delle tribune mobili.

Al primo piano una zona ristoro con servizio bar ed un ampio spazio da utilizzare come area di svago per il pubblico con funzione di ludoteca; al secondo piano due salette idonee per la trasmissione degli eventi sportivi e per permettere la proiezione cinematografica. Sempre all'ultimo piano due locali più ampi da adibire a ufficio e sala riunioni o eventualmente da lasciare a disposizione ai giovani per l'allestimento di una mediateca. La particolarità del secondo piano sta nella sua forma, («la nave dello sport»), una sorta di ponte di comando da cui, attraverso ampie vetrate, si può osservare l'interno della sala attività.



Rassegna degli altri progetti partecipanti



Gianluca Gulli

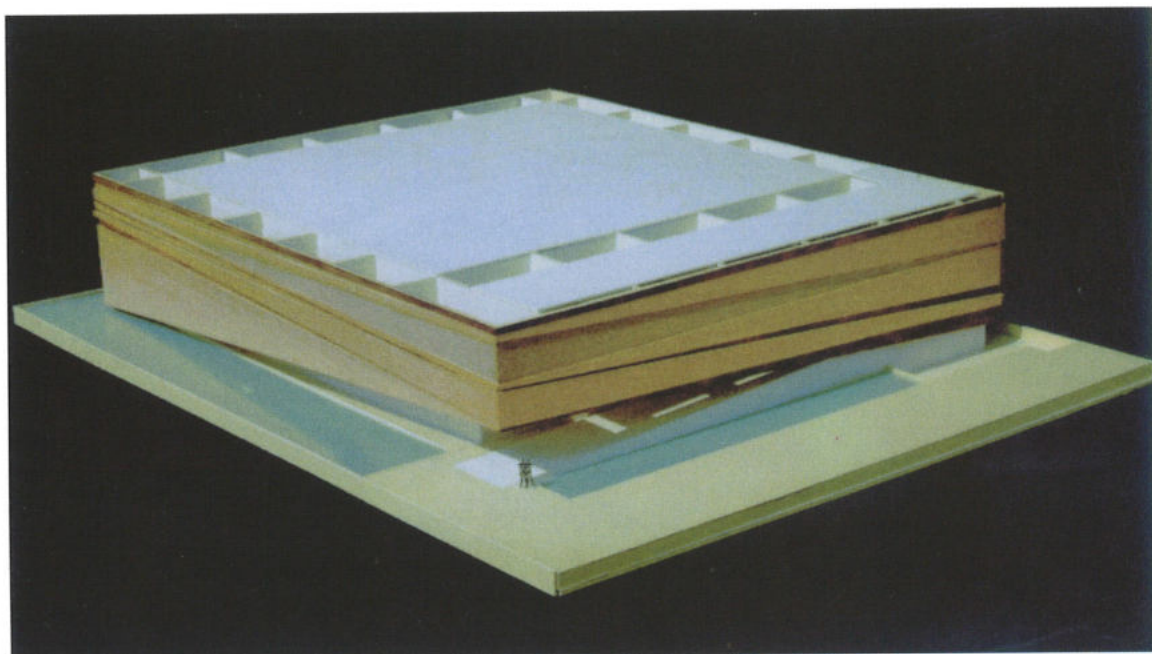
**Giovanni Furlan
Alessandro Tognon
Luca Baruffali
Andrea Giraldin
Davide Giorio**



**Nicola Azzi
Carlo Budri
Antonio Mampreso
Alessandro Mazetto**



Concorso per il progetto preliminare di una struttura sportiva polifunzionale da edificare a Porto Viro (Ro), a servizio dei Comuni di Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po



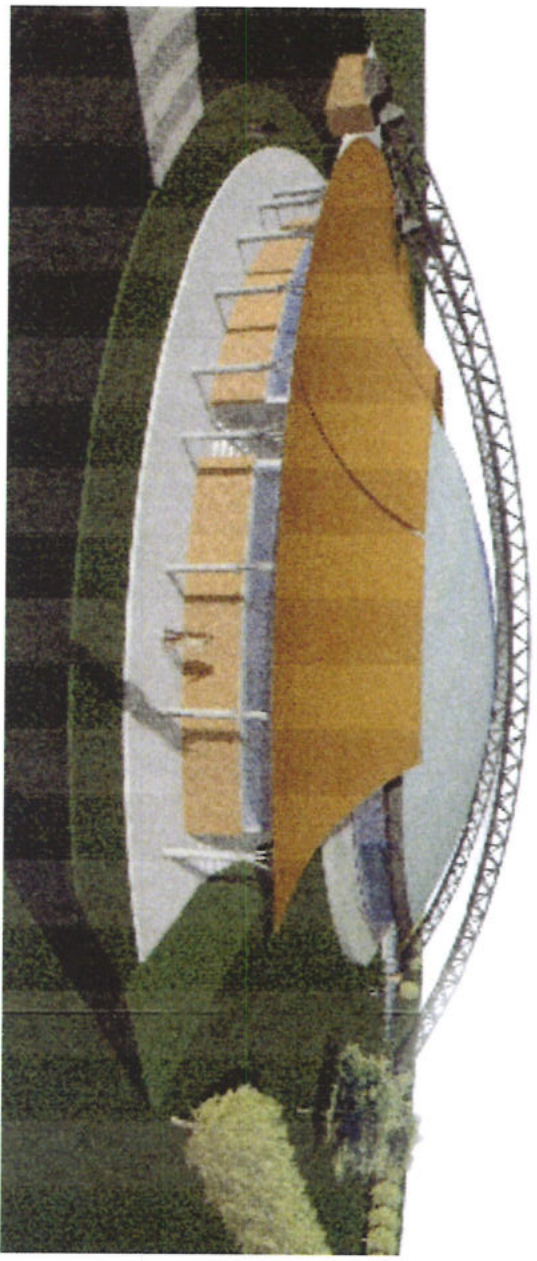
**Orazio Basso
Gary Boratto**

**Sara Mengotti
Marco Cecchinato**

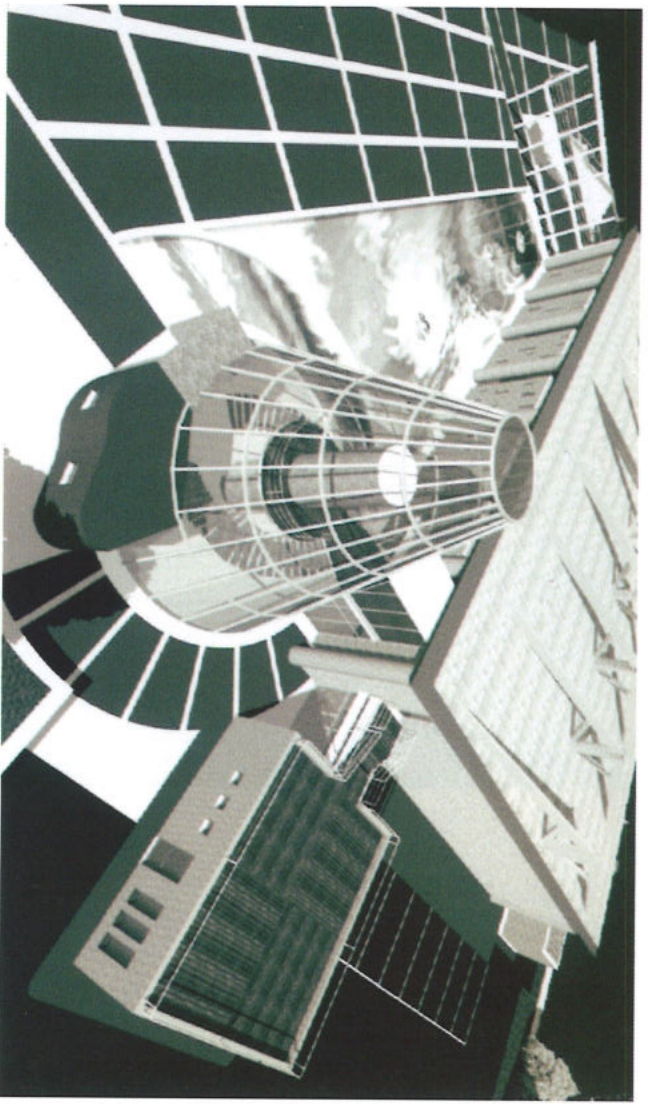


**Davide Zagato
Giovanna Bordin**

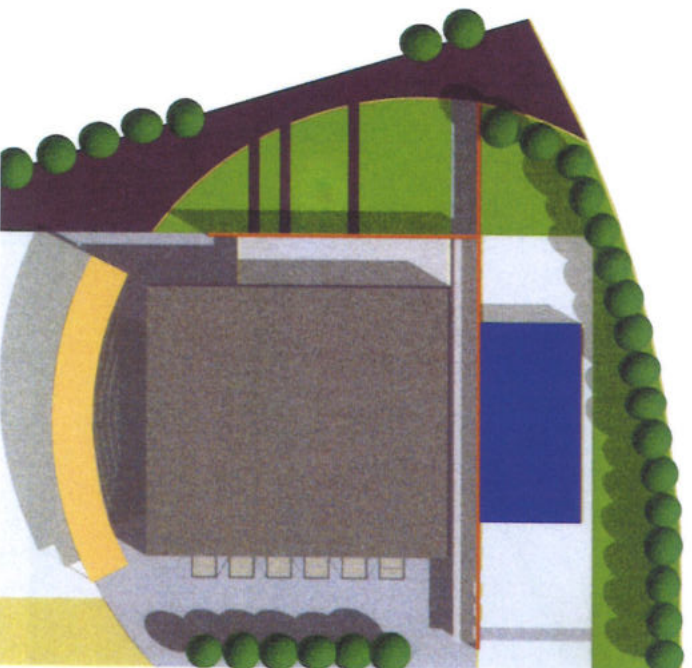




Paolo Fraccasso

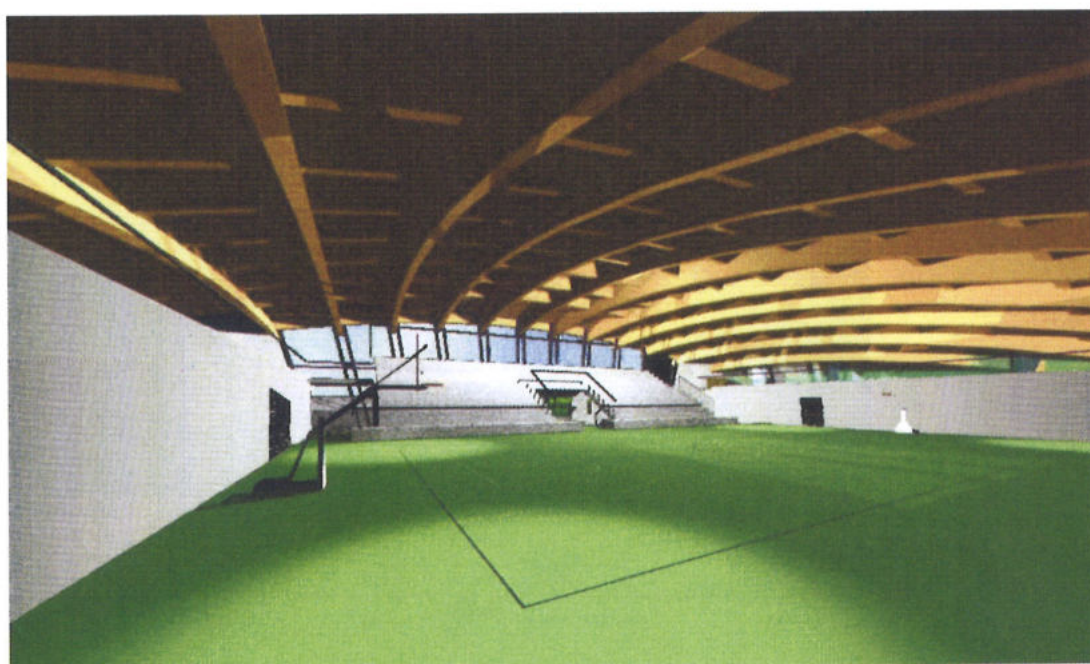
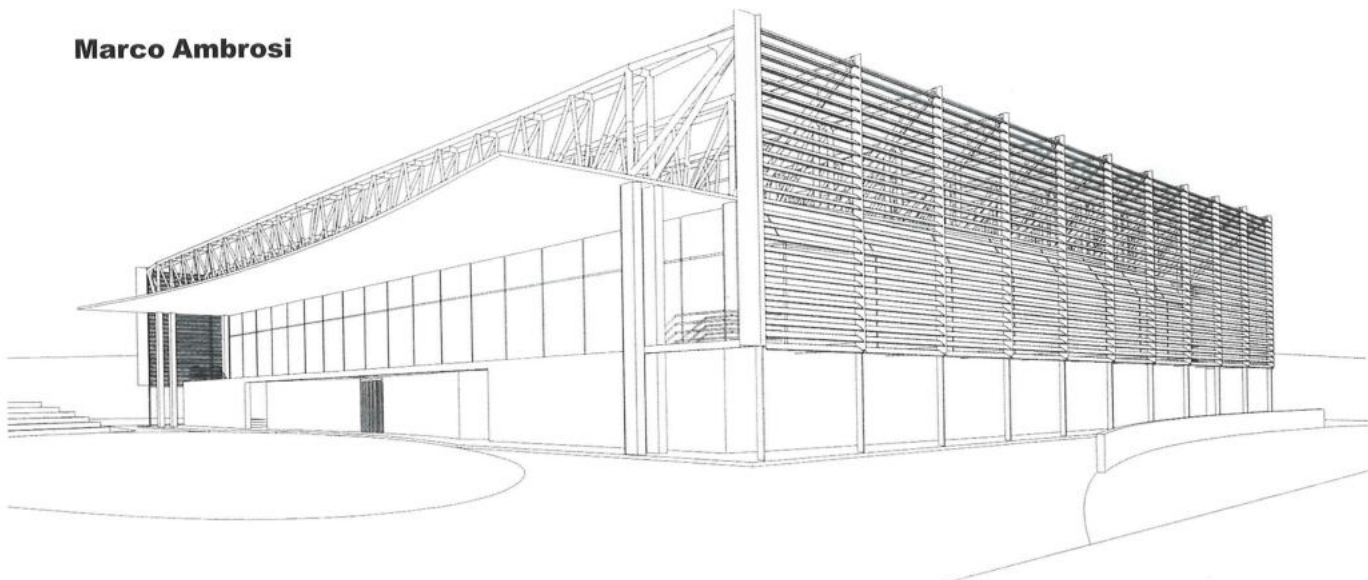


**Paolo Ballarin
Matteo Ferro**



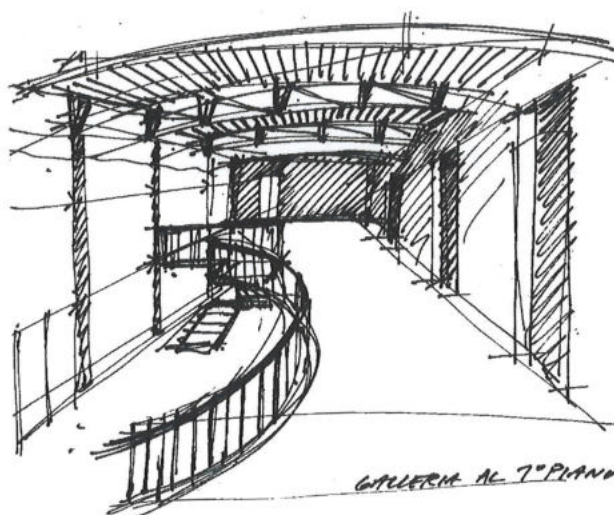
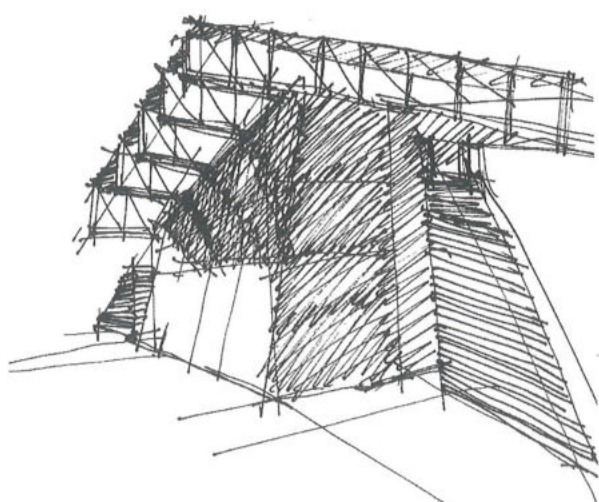
**Alice Lazzarin
Massimiliano Gatti
Barbara Guglielmi**

Marco Ambrosi



**Marco Gambato
Ermanno Astori**

**Stefano Forza
Marco Furlani
Paolo Baldo**



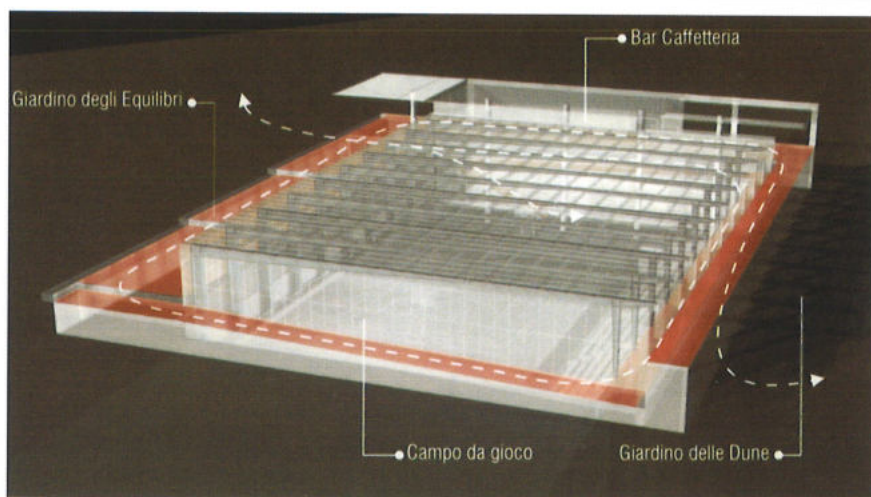
GALLERIA AL 7° PIANO



Alessandro Massarente
Marco Cappellato
Marina Ermetici
Serena Manna
Marco Tarantini

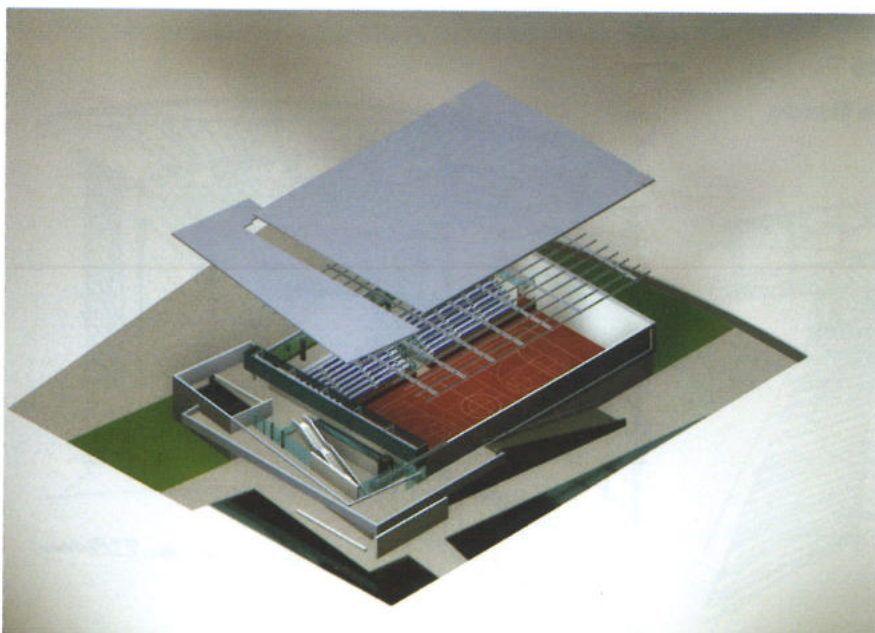
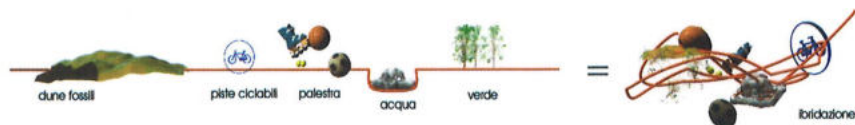


Marco Belli
Luca Buson
Enrica Conventi
Marco Conventi
Gianluigi Sperotto



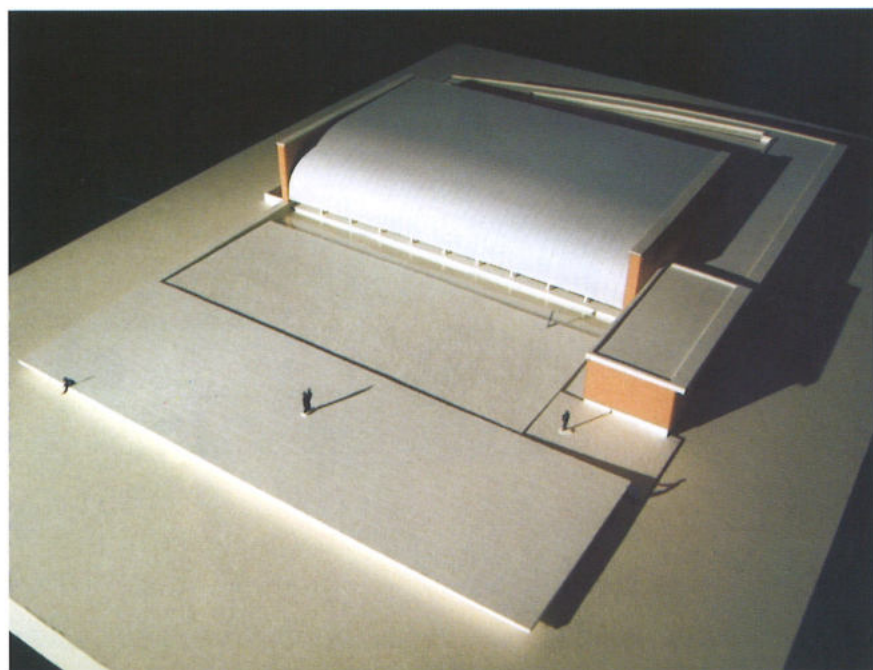
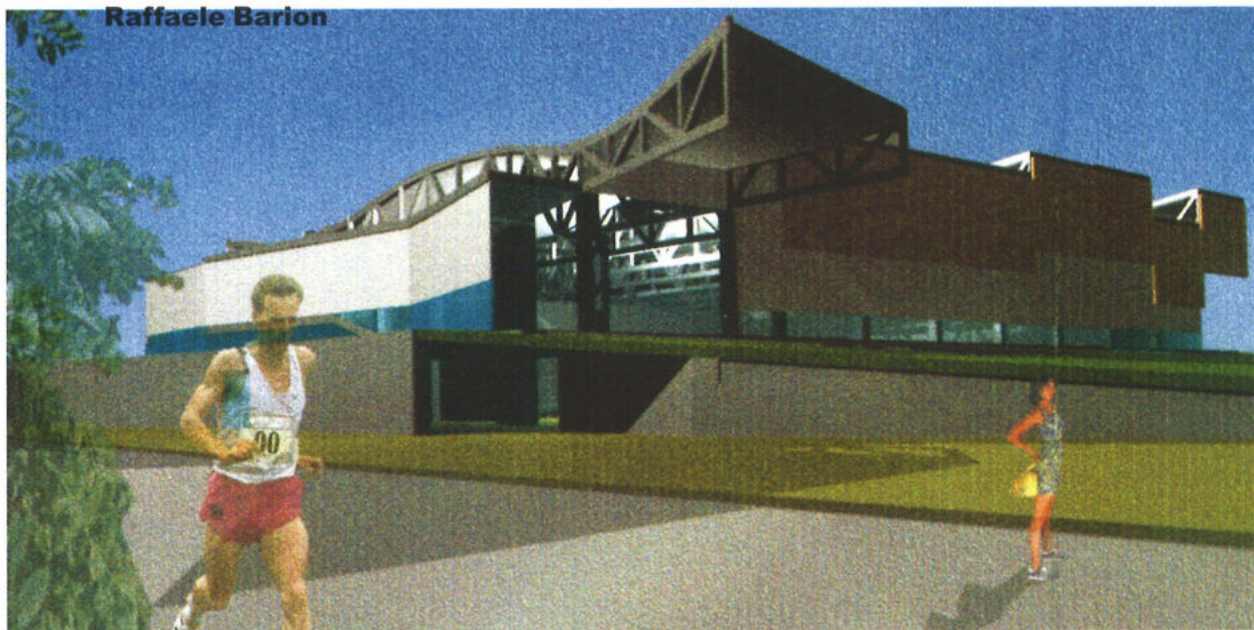
PROFILO DEL PAESAGGIO

CATENA INFORMATIVA



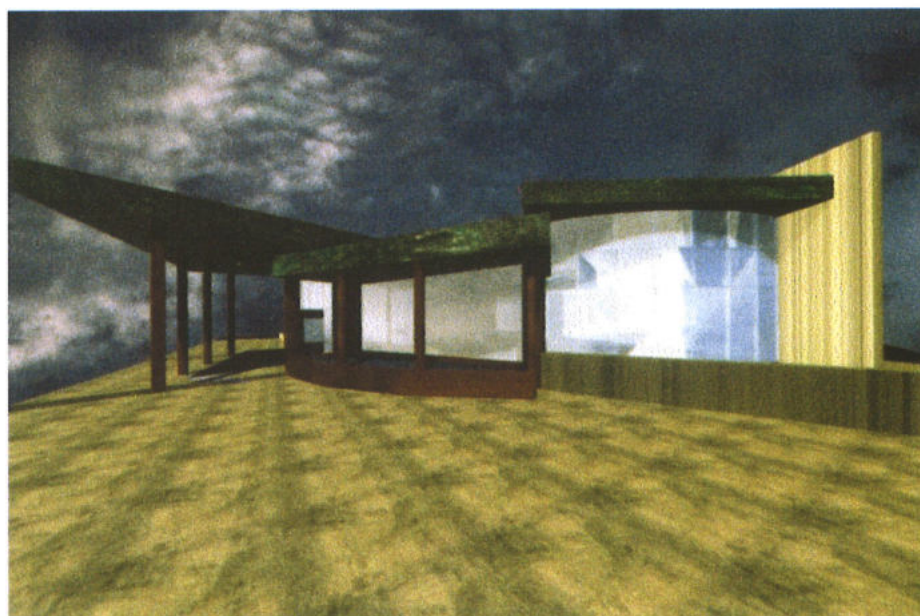
Silvio Pianta
Veronica De Stefani
Monica Rosina

Raffaele Barion

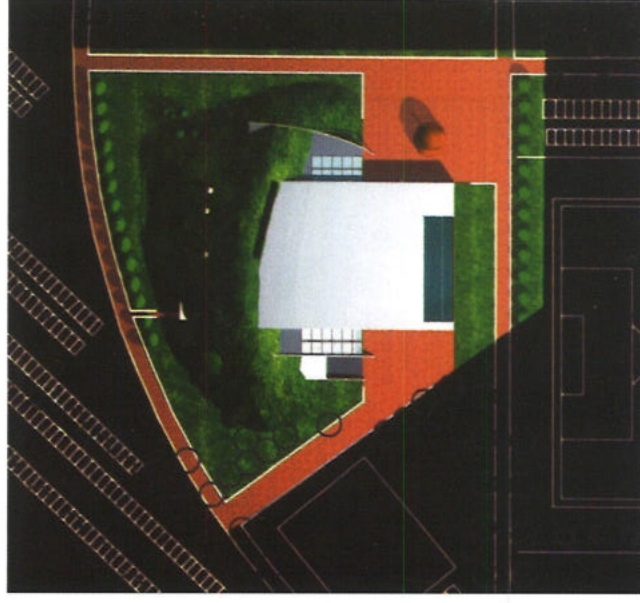


**Davide Scagliarini
Stefania Previati
Michele Gambato
Luca Rivelli**

Alessandro Giuriati



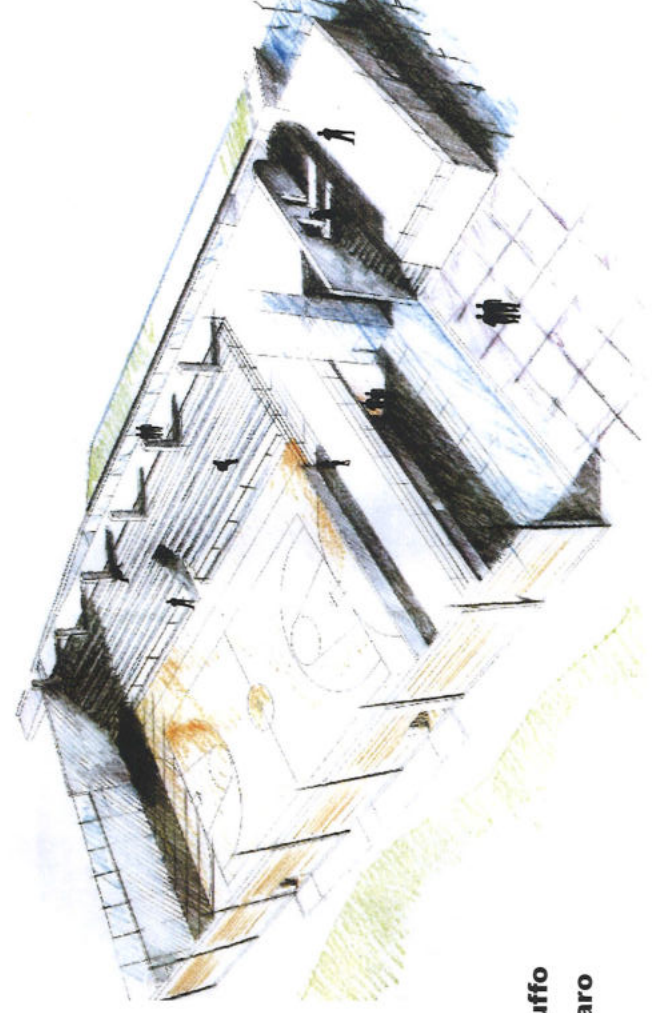
**Ermanno Benà
Agostino Signorin
Emanuele Dall'Oco
Luca Paparella**



Paolo De Lucchi



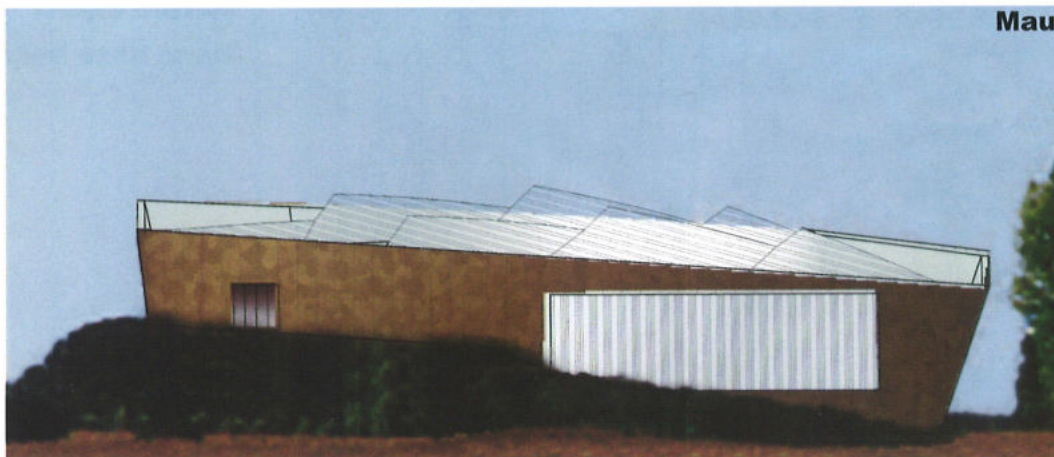
**Filippo Coltro
Rossella Camuffo
Filippo Crivellaro**



Emanuele Ferrarese
Roberto Navarrini
Enrico Convento
Filippo Ruggero



Simona Rossi
Michele Fioravanti
Giulia Franceschetti
Maurizio Zanirato



Riccardo Montesello
Arianna Rossi
Alessandro Piva
Laura Bombonato



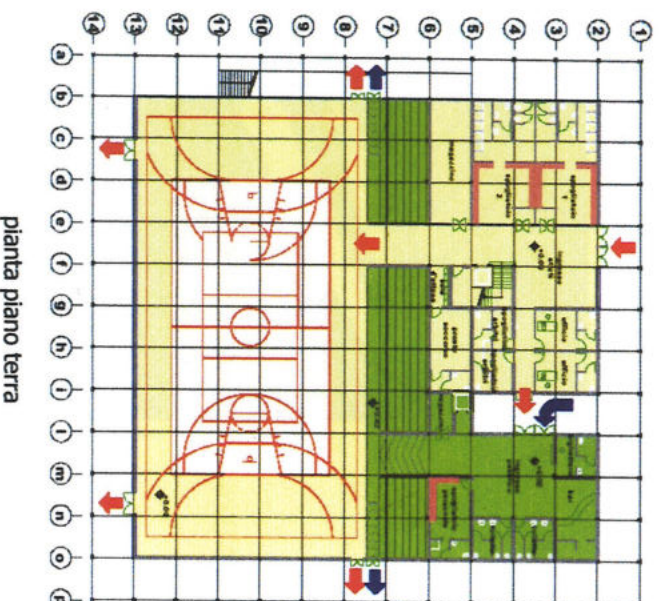
Marco Nori



**Fabrizio Fontana
Paolo Miotto
Mauro Sarti
Matteo Grassi
Maria Rosa Beda**

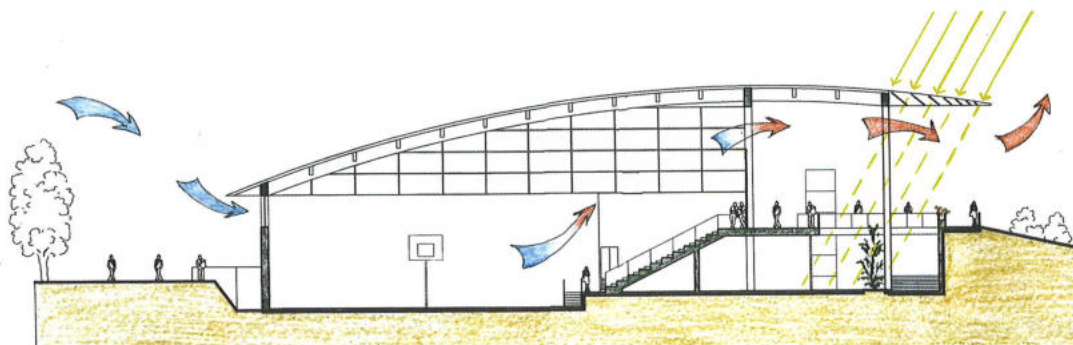


Matteo Disarò



pianta piano terra

Stefano Lippi



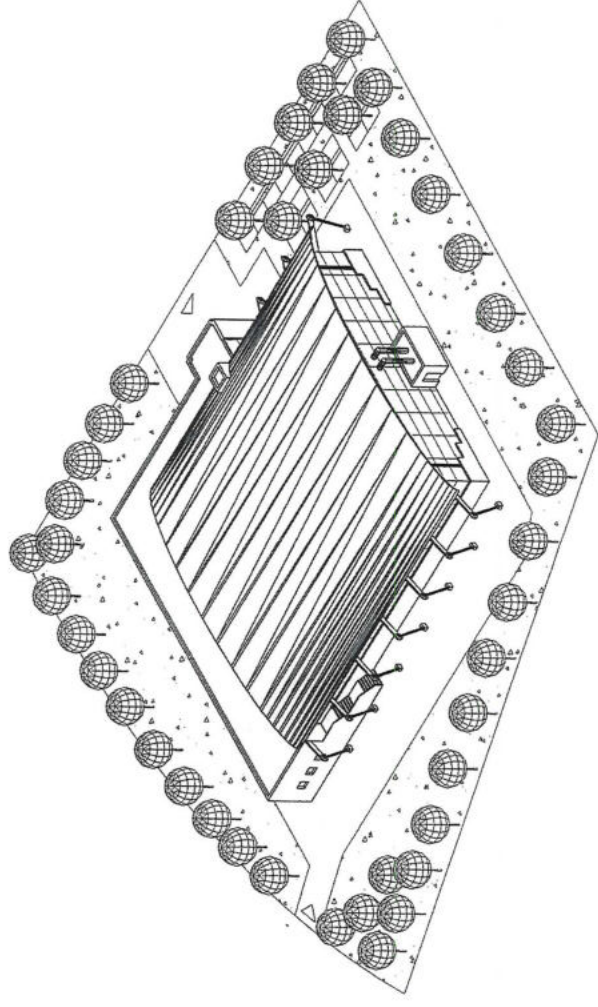
**Andrea Bozza
Marco Bozza**

**Fabrizio Raffagnato
Michele Milani**

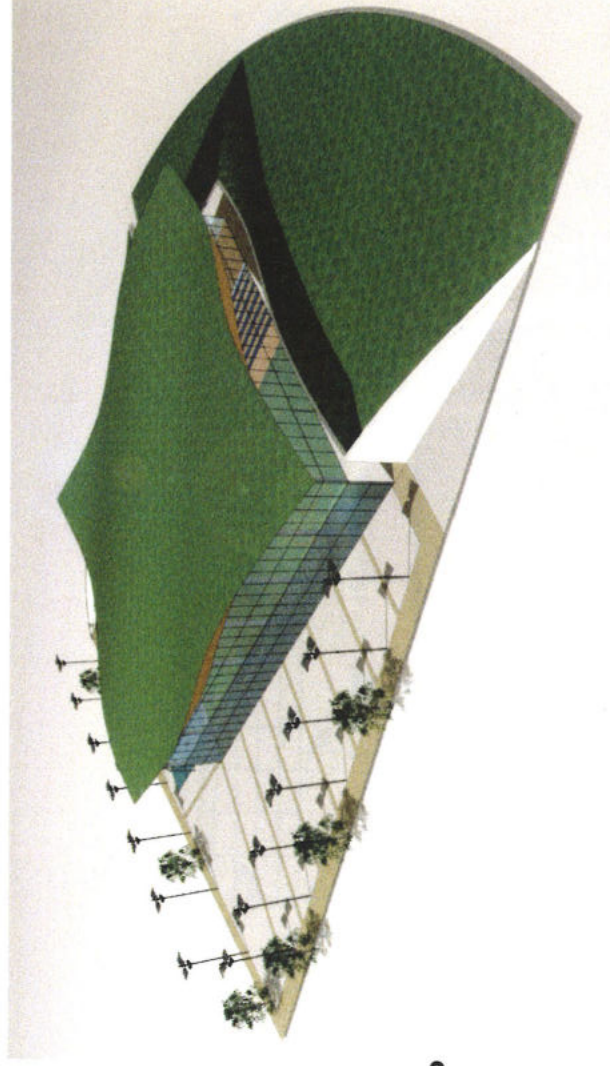


f o n d a z i o n e c a s s a d i r i s p a r m i o d i p a d o v a e r o v i g o

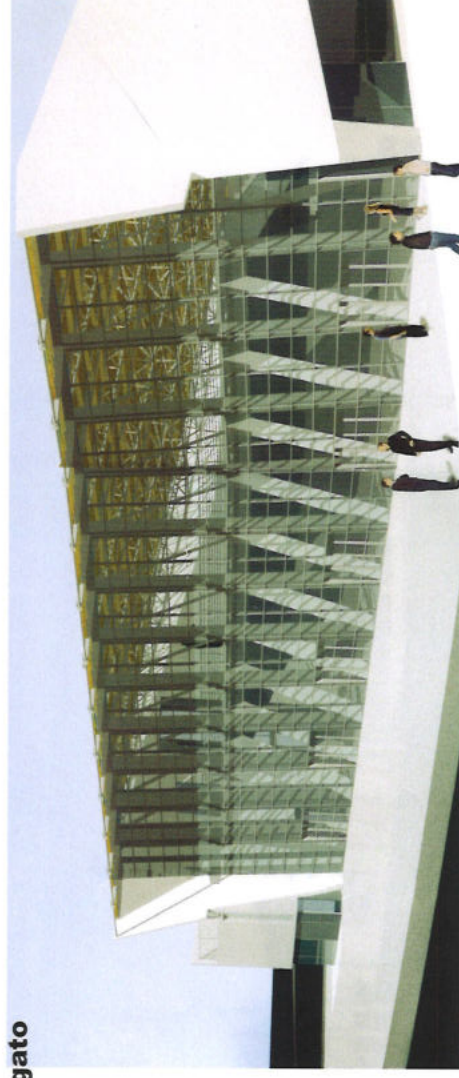
**Alvise Piazza
Cristina Licata
Roberta Sartori**



Andrea Pasquato



**Giancarlo Negrin
Andrea Buongiovanni
Pierantonio Segato
Andrea Tavian**



Membri della Giuria

Ing. Renato Argenton

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Rovigo

Arch. Marzio Bottazzi

Ordine degli Architetti della Provincia di Rovigo

Arch. Stefano Braggio

CONI Regionale Veneto

Arch. Elisabetta Callegaro

Amministrazioni Comunali interessate

Ing. Francesco Miotto

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova

Arch. Paolo Roncali

Ordine degli Architetti della Provincia di Padova

Prof. ing. Enzo Siviero

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Prof. ing. Renato Vitaliani

Università di Padova, Facoltà di Ingegneria



la Fondazione per l'

Arte

SAVEGIOTTO



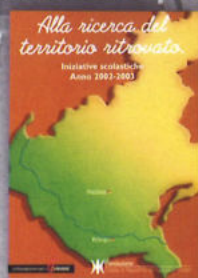
Musica

la Fondazione per la

la Fondazione per il

Sociale

Giovani



Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Palazzo del Monte di Pietà
Piazza Duomo 15 • 35141 Padova
Tel. 049 8761855 - 8761865 • Fax 049 657335
info@fondazionecariparo.it • www.fondazionecariparo.it